



Testi e studi di cultura classica

Collana fondata da
Giorgio Brugnoli e Guido Paduano

Diretta da
Guido Paduano, †Alessandro Perutelli, Fabio Stok

Testi e studi di cultura classica

Collana fondata da

Giorgio Brugnoli e Guido Paduano

Diretta da

Guido Paduano, †Alessandro Perutelli, Fabio Stok

Comitato scientifico

Guido Avezzù - *Università di Verona*

Luis Rivero García - *Universidad de Huelva*

Alessandro Grilli - *Università di Pisa*

Gianna Petrone - *Università di Palermo*

Alden Smith - *Baylor University*

Christine Walde - *Universität Mainz*

In vino civilitas

*Vite e vino nella civiltà d'Europa,
dall'antichità all'evo moderno:
letteratura, storia, arte, scienza*

Atti del convegno internazionale: Potenza 11-13/ 10/ 2016

a cura di

Aldo Corcella, Rosa Maria Lucifora, Francesco Panarelli



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Si ringraziano il Consiglio Regionale della Basilicata
e il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università della Basilicata
per il contributo alla pubblicazione del volume*

*Si ringraziano per la collaborazione negli indici e nella revisione delle bozze
le dott.sse Rosa Mauro e Fabiana Micca, allieve del Dottorato di Ricerca
in "Storia, Cultura e Saperi dell'Europa Mediterranea"*

*La Collana si avvale di un comitato scientifico internazionale
e ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio
peer reviewing anonimo*

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675135-5

Introduzione

Aldo Corcella – Rosa Maria Lucifora – Francesco Panarelli

I saggi riuniti in questo volume rielaborano in forma scritta alcune delle relazioni esposte nel corso dei lavori di “*In Vino Civilitas*”: convegno internazionale dedicato alla vite e al vino nella civiltà europea. Il convegno, tenutosi nell’ottobre 2016 a Potenza, si svolse sotto l’egida dell’Associazione Italiana di Cultura Classica, della *Internationalis Societas Historiae Medicinae*, della Deputazione Lucana di Storia Patria, dell’Accademia della Vite e del Vino¹. Vi parteciparono studiosi di vari Paesi europei e varie competenze², per dibattere di un tema, la cui straordinaria rilevanza nella civiltà ‘occidentale’ – vale a dire, nei territori del Mediterraneo e in quelli che ne furono influenzati – è frutto di un complesso retaggio protostorico, che trascende la sfera edonistica e commerciale, toccandone l’essenza stessa e facendosi ‘lievito’ civilizzatore.

L’economia temporale o altre ragioni contingenti non consentirono ad alcuni studiosi di esporre oralmente, durante il convegno, le risultanze del proprio lavoro; viceversa, alcuni relatori hanno dovuto rinunciare a offrirne una redazione scritta per gli *Atti*: dell’una e dell’altra *deminutio* ci rammarichiamo, pure, siamo riusciti – e di ciò siamo lieti – a mantenere fedeltà ad un progetto dall’impianto multidisciplinare e dalla prospettiva fortemente diacronica: nel presente volume si avvicendano, infatti, voci di storici e storici dell’Arte, di studiosi di Letteratura classica e testamentaria, e voci di scienziati. Vi si discute di testi e documenti, di luoghi di coltivazione e tecniche di produzione, di commerci, strumenti, modalità e occasioni del consumo, ed ancora di Etica, di Religione, di Scienza, in un amplissimo arco temporale che dall’Evo Antico procede al Medio e al Moderno, con sguardi retrospettivi alla Preistoria e aperture all’attualità.

Ciò, in particolare, grazie a contributi inerenti l’odierna ricerca scienti-

¹ Il convegno, svoltosi dall’11 al 13 ottobre del 2016, fu finanziato dall’Ateneo e dal Dipartimento di Scienze Umane dell’Università degli Studi della Basilicata e dalla Deputazione Lucana di Storia Patria; il Consiglio Regionale della Basilicata, e ancora il Dipartimento di Scienze Umane, hanno finanziato la pubblicazione di questi *Atti*.

² Il programma completo, i documenti dei patrocini nazionali e internazionali, e altre informazioni sul convegno, si trovano sul sito web dell’UniBas, all’indirizzo: <http://portale.unibas.it/site/home/comunicati-stampa/articolo4198.html>

fica; ricordiamo anzi tutto quello di un gruppo di ricercatrici biochimiche coordinate da **Patrizia Romano**: esso illustra aspetti della fermentazione del vino, nella fattispecie di come lieviti ed altre sostanze additive lo rendono bevanda, o meglio alimento, salutare; e di come, viceversa, possano in proporzioni errate o con procedimenti inappropriati, nuocere gravemente alla salute. A nome di un gruppo di ricercatori scrive anche **Vitale Nuzzo**, esperto ampelografo, che discute ipotesi sui *parentali*, ossia sulla genesi, dell'Aglianico, celebre vino rosso prodotto nei terreni di confine tra Basilicata e Campania.

Lo studio di **Simona Gavinelli** discute di *auctores* tecnici latini divenuti grazie a, o a causa di, Isidoro di Siviglia, vere e proprie *auctoritates* della trattatistica agronomica dal Tardo-Antico all'involvere della cultura universitaria nel medioevo, quindi preziosa fonte di informazione sulle vicende e le pratiche di una produzione ridimensionata dalle invasioni barbariche, mai però esaurita. Lo studio si colloca, dunque, nel campo della Storia di Scienza e Tecnica, come quello di **Livia Radici**, che discute della sofisticazione enologica in Grecia e Roma, alla luce di fonti greche e latine, con peculiare attenzione alla *Naturalis Historia* di Plinio.

Questioni di proprietà organolettiche, di preparazione e consumi, di tecniche e conservazione, affronta anche il saggio di **Antonio Pugliese ed Anna Maria Pugliese**, studiosi di Medicina Veterinaria ed esperti di produzioni alimentari nel rapporto con la zootecnia. Rapporto antico, nel bacino del Mediterraneo, ed anticamente documentato: la vite e il vino vi hanno, naturalmente, un posto specialissimo, che soltanto in tempi abbastanza vicini al nostro ha visto definire una chiara demarcazione di confini tra il gastronomico, il medico, il magico-religioso. Il saggio propone, accanto ai punti fermi della scienza, una serie di suggestioni derivanti da una profonda conoscenza della civiltà contadina calabrese e del suo nobilissimo, e ben riconoscibile, retaggio greco-romano.

Un folto gruppo di contributi propone risultati della ricerca storica: così quello di **Antonio Lerra**, che tratta del Grottino, vino lucano senza dubbio meno celebre dell'Aglianico, pure, interessante, perché lo *status* di 'prodotto di nicchia' esita da una complicata operazione, che alla tutela di vitigni autoctoni (o comunque di antico impiego) coniuga l'innovazione nella produzione e nella commercializzazione. L. tocca anche la questione onomastica, centrale nel saggio di **Daniele Macris**, che riguarda la Malvasia, vino liquoroso notissimo e assai raffinato, prodotto alle isole Lipari: M. mette le ampie competenze del retaggio greco di Calabria e Sicilia a servizio della convincente tesi che *Malvasia* echeggi il toponimo laconico *Monenvasia* (Μονενβασία), per corruzione dovuta alla malcomprensione in un'età di confine tra Medioevo e Modernità, che va perdendo la padronanza della Lingua greca.

In orizzonti medioevistici si iscrive un gruppo di studi interessati al sistema economico del vino: quello di **Pietro Dalena**, oltre a discutere problemi legati specificamente alla produzione e al commercio (nei ss. XIII e XIV), tratta delle modalità e delle pratiche del consumo di vino, della funzione di *status-symbol* che ne caratterizza certe varietà, di preparazioni gastronomiche e farmacologiche, e d'altro ancora, insomma di 'antropologia' del vino. Lo studio di **Alessandro Di Muro** individua delle 'novità' positive, tra i ss. XI e XII, per la coltura della vite e il commercio dei vini, specie per le varietà dell'Italia Meridionale: esse sono costituite dalla crescita demografica e dalla modernizzazione dei trasporti in Europa, che favoriscono l'imprenditoria. Lo studio di **Antonio Macchione** illustra il concentrarsi nelle mani di pochi ricchi baroni della produzione vinicola di Calabria, e la crescita, dall'XI s., dell'apprezzamento riscosso nei maggiori centri commerciali d'Europa, del resto in continuità con il Basso Medioevo. Lo studio di **Gabriele Archetti**, poi, riguarda il consumo di vino all'interno delle comunità monastiche medioevali: discute di regole e consuetudini dietetiche, in un quadro contraddittorio e affascinante, che, accanto alla diffidenza e al timore per gli eccessi, include l'apprezzamento per una bevanda che, dopo tutto, la funzione eucaristica rende irrinunciabile nel pasto quotidiano comunitario.

Anche il contributo di **Paola Colace Radici** si caratterizza per il taglio storico-antropologico, per l'interesse alle occasioni e alle modalità del consumo, ai luoghi ed agli strumenti materiali del bere nel mondo greco, del quale discute testimonianze documentarie, artistiche e archeologiche, cronologicamente disposte dall'età arcaica all'imperiale. La C. unisce al discorso un significativo corredo iconografico. Il vino nel mondo greco, tra età micenea e classicità, è l'oggetto dello studio di **Elena Santagati**, che mostra come la cultura del vino, perfettamente delineata nel mondo greco arcaico, sviluppi in maniera autonoma e originalmente un retaggio preistorico orientale. Allo stesso modo, il lavoro di **Fabiana Micca** riguarda un arco temporale esteso dall'età preistorica all'età imperiale, con interesse precipuo, però, a Roma: tratta, sulla base di illustri paradigmi letterari, della coltura della vite, del consumo edonistico e della 'sacralità' del vino, di miti che li riguardano e del simbolismo che ne deriva.

Un gruppo di contributi presenta carattere squisitamente letterario; così quello di **Carlo Vittorio Di Giovine**, che analizza problemi testuali di due epigrammi dell'*Anthologia Latina* di ispirazione simposiaca (245 e 448-449 *Riese*), offrendo un saggio di fine esegesi. Nel campo della poesia simposiaca si muove anche **Luciano Landolfi**, che discute di alcuni *loci* degli *Amores* e di altri elegiaci, nei quali il vino, associato a certi gesti, si fa codice segreto di complicità erotica, travestendo di vivace e raffinata mondanità l'antica tradizione comica. Il saggio di **Anita Di Stefano** tratta dell'ambiguità del vino

nella Letteratura tardo-antica: delle proprietà, ora benefiche ora nocive, e della versatilità *tra sacro e profano*, e della continuità tra la civiltà cristiana e quella pagana in questo campo. **Rosa Santoro**, poi, interpreta il binomio *vinosus / virosus*, di un passo di Aulo Gellio, come ricalcato sul *topos* della *mulier vinosa / virosa*: preda, dunque, di una *libido* incontrollata e perversa, suscitata dall'*ebrietas* cronica.

Un altro gruppo di saggi presenta interesse morale e religioso; così quello di **Béatrice Bakhouche**, che illustra "*la figure polyphorme*" del dio romano del vino e dell'ubriachezza, Libero, e le sue relazioni con Dioniso. Queste lo immettono in una mitologia di origine greca, e ne aprono la 'agiografia' a complesse influenze politiche, filosofiche, e di religiosità misterica. E così quello di **Francesca Stroppa**, che discute del banchetto eucaristico nella tradizione artistica medievale: il pane e vino, peculiari della tradizione sacrificale cristiana, sin dalle origini sono rappresentati in sceneggiature e secondo prassi iconografiche che ne segnano la continuità con l'Antico.

E così, ancora, il saggio di **Maria Antonietta Barbàra**, che trae spunto dall'esegesi a un passo del *Cantico dei cantici* per trattare del vino nella *Bibbia*. Si sofferma sul complesso simbolismo, sulle metafore, in specie su quella del 'vino spirituale': la bevanda che rallegra e nutre assume nella Patristica un senso nuovo, anagogico, peculiare del *Nuovo Testamento*, strettamente connesso alla memoria del sacrificio di Cristo. La B. tocca anche il motivo della *sobria ebrietas*, che riprende e innova alla luce della dottrina cristiana un motivo comune alla civiltà veterotestamentaria e a quella classica, quello dell'ebbrezza controllata e serena del *vir bonus*. Tale motivo è anche nel saggio di **Rosa Maria Lucifora**, nel quale si ipotizza che l'ideale (carissimo ai 'Lirici' augustei) del *compos sui* costituisca elemento di coerenza fra due passi ovidiani, nei quali di fatto si censura l'ebbrezza violenta, 'antoniana', di Gallo, disponendo l'opportunità cortigiano in subordine all'opportunità morale. Ed una prospettiva ampiamente 'morale' connota il saggio di **Renzo Tosi**, che illustra citazioni famose, luoghi comuni e veri e propri proverbi della civiltà antica legati al vino, spiegandone l'approdo al 'paremiaco', in molti casi ben vivo anche nella cultura odierna: proverbi e *topoi* si fanno segno di persistenza e di continuità con il mondo classico, ad esempio, nel vino rivelatore di verità, nel vino cura e conforto degli affanni, o semmai nel vino tossico per la mente e strumento di possessione demoniaca.

Nimio profana verba mero: Ovidio e Gallo

Rosa Maria Lucifora

Una premessa

Properzio e Ovidio indicano Gallo, con Catullo e Calvo, come prestigioso esponente della poesia che essi stessi praticano; Ovidio ne fa inoltre il caposcuola in un vero e proprio canone dell'Elegia latina, seguito da Tibullo, Properzio, e da se stesso naturalmente. L'esiguità del relitto non consente di verificare appieno queste indicazioni, concordi comunque con quelle di Virgilio, che nelle *Ecloghe* contribuisce a ricostruire una figura intellettuale ricca di erudizione e affettività¹: Gallo, seguace dei maestri alessandrini, autore di *brevia carmina*, ha nutrito un amore folle (o preteso tale) per una *domina* capricciosa e infedele, alla quale ispira la propria *Werbende Dichtung*. Non occorre aggiungere che il suo è un amore illecito, com'era stato quello di Catullo e lo sono, ora, quelli elegiaci, dunque disonorevole: il disonore – *nequitia, dedecus*, etc. – risulterà diverso però da quello dei colleghi, e lui stesso diverso, in fin dei conti, dai successori e da Catullo: la sua condotta si rivela, infatti, assolutamente disarmonica rispetto a quella che aveva indotto, o indurrà, i colleghi ad una vita ritirata, modesta, caratterizzata dalla ricerca di virtù, sulle quali morale filosofica e morale sociale si incontrano. Uno dei punti di incontro è offerto dalla comune persuasione che la vera poesia si addica allo stato di vita dei poeti, e che, d'altra parte, l'amore si addica esclusivamente alla gioventù².

¹ Indicazioni fondamentali sulla consapevolezza, negli Elegiaci, della continuità rispetto ai Neotei si traggono già da Prop. 2,34,85 ss.: il componimento propone una *lignée* nella quale Gallo segue a Catullo, Calvo, e Varrone Atacino, ed è a sua volta seguito da Properzio stesso. Evidentemente, su questo modello si articola la lista di *Trist.* 2, della quale discuterò *infra*, mentre *Trist.* 4,10,51-54 contiene, per la prima volta, un vero e proprio canone, sancito ufficialmente da Quint. *Inst.* 10,1,93, et Domit. Mars. 484, 17-21 K. Per le relazioni tra Gallo e gli Elegiaci si vedano LANDOLFI 2014 (91-94, *sed passim*); DELIGNON 2015.

² La compatibilità sociale dell'Elegia è segnata, sostanzialmente, dalla transitorietà della stagione amorosa e dal principio che la poesia d'amore debba essere conveniente alla condizione di innamorato. Delle potenziali conseguenze sulla 'biografia' letteraria di Properzio (non realizzate per la morte prematura) e, poi, di Ovidio (che ne segue fedelmente la teoria poetica) ho discusso già molto tempo fa, in LUCIFORA 1999, 97 ss.; ho di recente ribadito le mie antiche posizioni, suggerendo che la prospettiva 'fisiologica' caratteristica di questa concezione abbia uno specifico rapporto con un'educazione stoicizzante in LUCIFORA 2017, 158-160, e, in rapporto all'auto-difesa di Ovidio esule, in LUCIFORA 2018, 1661-

Non è marginale che, nella strategia di *captatio benevolentiae* che dovrebbe riabilitarlo, Ovidio insista da un lato sulla convenienza della poesia erotica alla *iuventus*, dall'altro sul fatto che egli ha lasciato da tempo quei *παλγυια* giovanili che Augusto gli rimprovera, per affrontare esperienze umane 'normali', ed esperienze letterarie di ben altra natura: marito, padre e nonno, dedito agli affetti privati, ha assunto con successo l'impegno in un *maius opus*, che ben può piacere al principe³. Del resto, egli fu diverso dal proprio *doppio* poetico anche nella giovinezza, e la sua vita, già allora, non somigliava per nulla a quella descritta nella poesia: *crede mihi, mores distant a carmine nostri: / vita verecunda est, Musa iocosa mea* (*Trist.* 2,353-354)⁴. Augusto sa bene che si tratta di una *fictio* poetica, e infatti Tibullo e Propertio, autori sotto il suo principato – «*te principe*» – di *elegi* indecenti, non dissimili da quelli di Ovidio, non ebbero a soffrire alcun male. Quanto a Gallo, “gli fu vergogna non l'aver celebrato Licoride, bensì il non aver frenato la lingua nel troppo vino”: *non fuit opprobrio celebrasse Lycorida Gallo, / sed linguam nimio non tenuisse mero* (*Trist.* 2,445-446): discutere se questa dichiarazione risponda a una persuasione sincera o ad una mossa cortigiana è lo scopo del presente studio⁵.

Ovidio e Gallo: non solo analogie

Le vicende biografiche di Ovidio e Gallo sono similmente segnate dalla collera di Augusto e dalla messa al bando, tuttavia, le cause e la sostanza giuridica dei provvedimenti sono ben diversi: a tale diversità Ovidio affida la speranza d'esser richiamato. Ritengo poco plausibile che in *Trist.* 2 Gallo sia evocato quale paradigma analogico, e che, per difenderlo, Ovidio pole-

1663. Cfr. CULPEPPER STROUP 2005, per la responsabilità ciceroniana in una *παιδεία* posidoniana nella quale Catullo (ed eredi) sono formati (vd. specialmente l'ultimo capitolo, 207 ss.) e la continuità, rispetto ad essa, della concezione senecana dell'educazione. Ma questi temi erano già trattati ampiamente in POHLENZ 1967, 3,1, 562-575; 3,2, 94-103. Cfr. et MADER 2003, molto utile per la concezione 'fisiologica' della poesia, essa pure di origini stoiche.

³ I dati sulla propria evoluzione psicologica e intellettuale sono forniti da Ovidio in molti testi dell'esilio: di importanza fondamentale *Trist.* 4,10,67-95; importante il lunghissimo componimento che costituisce *Trist.* 2: si veda il commento ai vv. 61-68 di INGLEHEART 2011 (96-100), e ancora ai vv. 439-446 (342-350), dedicati ai predecessori. Tra quanti, pur autori di carmi erotici, si sono distinti in generi seri, mostrando così l'altezza del proprio impegno, vi sono menzionati l'Atacino (vd. qui 96 s.), Cornelio Sisenna, Ortensio Ortalo, e più avanti (vv. 535-536), addirittura Virgilio, per il IV l. dell'*Eneide*.

⁴ In questo distico, Ovidio riprende l'argomentazione di Catull. *Carm.* 16,1-6: ne discuto in LUCIFORA 2018, 1664-1665.

⁵ Vd.: *Sic sua lascivo cantata est saepe Catullo / femina cui falsum Lesbia nomen erat; / nec contentum eo multos vulgavit amores, / in quibus ipse suum fassus adulterium est* (*Trist.* 2,427-430); *legiturque Tibullus / et placet et iam te principe notus erat; / inuenies eadem blandi praecepta Properti: / districtus minima nec tamen ille nota est* (*ibid.* 463-466). Vd. LUCIFORA 2018, 1165-1167.

mizzi con il principe in modo più o meno aperto. Semmai, insiste sulla contrapposizione tra le proprie colpe, veniali, e quelle dell'altro, davvero gravi⁶: bandito per un *carmen* e un *error*, del *carmen* – l'*Ars* – Ovidio riconosce la licenziosità, d'altra parte la convenzionalità di quel tipo di poesia e l'età giovanile, nella quale si trovava quando la compose, gli potrebbero – come dicemmo – ottenere indulgenza. Quanto all'*error*, sappiamo che offese il principe, ma che Ovidio non vi ebbe parte, se non come testimone casuale: “peccò” unicamente “per aver avuto gli occhi” – «*peccatumque oculos est habuisse meum*». Punito per quello che, effettivamente, è uno *scelus*, ma d'altri, egli ha contribuito a mantenerlo misterioso, perché sceglie di tacerne, in ossequio a Cesare: l'*error* fu casuale, la complicità involontaria, il riserbo assoluto: nella sua poesia, sempre, egli aveva espresso verso Cesare lodi spontanee, dettate da rispetto sincero, e non semplicemente dal ‘galateo’ cortigiano. È una bella differenza da chi l'ha oltraggiato⁷. E c'è poi un'altra differenza: Ovidio – a quanto asserisce – ha peccato accidentalmente, vedendo uno *scelus* che non avrebbe dovuto vedere; l'assunto che anche Gallo aveva peccato senza intenzione, perché ubriaco, non regge alla luce della concezione che la società antica ha dell'ubriachezza: il *vir bonus* non cede ad essa, sapendo che potrebbe indurlo a commettere atti e a pronunciare parole indegni, dei quali si vergognerebbe⁸.

Ora, in *Am.* 3,9 Ovidio afferma che Gallo si troverebbe agli Elisi, se il suo *crimen* contro l'amico fosse falso – «*si falsum est temerati crimen amici*»: i termini dubitativi nei quali la vicenda è richiamata convengono alla delicatezza verso il dolore di Augusto, che sarebbe rimasto profondamente colpito dal suicidio dell'amico. E convengono allo *status* irrisolto dell'inchiesta⁹: se posso credere all'intenzione di assecondare il principe, e la trovo tutto som-

⁶ Sul bando di Ovidio, si veda MCGOWAN 2009, che discute di *carmen et error* in particolare 20-22, 37-47, 54-57, 128-129, *sed passim*. Vd. et WILLIAMS 2006, in particolare 234-236. Vd. ARCARIA 2015, 112-114, sugli aspetti giuridici che differenziano le due posizioni; il saggio è utilissimo per chi, in generale, abbia interesse alla disamina dell'impianto accusatorio contro Gallo.

⁷ Cito da *Trist.* 3,5,50-52; cfr. *et* 4,10,89-90: in proposito, vd. LUCIFORA 2018, 1165. Il distinguo tra *error* e *culpa*, in *Trist.* 1,8,49; 2,1,31; 315; 539; 3,6,33-34, *et all.*; *Pont.* 1,1,66; 2,2,105; 3,33, *et all.*

⁸ In certi paradigmi mitologici di *speculatio* involontaria punita sono stati ipotizzati tratti di auto-identificazione. Così per Orfeo (*Met.* 10,56-57, con il precedente autorevole di *Georg.* 4,490-491), e per Atteone: l'auto-esemplarità si baserebbe sul mantenimento della versione di *Met.* 3,138 ss. in *Trist.* 2,105-109 (cfr. MCGOWAN 2009, 36-39; 195-198). Per la posizione stoica contro l'ubriachezza, condivisa nel pensiero ciceroniano, vd. qui, 93. La petulanza verbale è tipica manifestazione di *ebrietas* in *Her.* 16,247-248. Tra i paradigmi di delazione punita, a parte Tantalo (di cui *infra*) segnalo quello di Lala / Lara, mutilata e relegata agli Inferi (*Fast.* 1,445 ss.), e del corvo da bianco mutato in nero (*Met.* 2,599 ss.).

⁹ Il legame amicale tra Augusto e Gallo risulta spesso enfatizzato nelle fonti che testimoniano la crisi, cfr. ad esempio: *sed Gallo quoque et accusatorum denuntiationibus et senatus consultis ad necem compulso laudavit quidem pietatem tanto opere pro se indignantium, ceterum et inlacrimavit et vicem suam conquestus est, quod sibi soli non liceret amicis, quatenus vellet, irasci* (*Aug.* 66,3). Cfr. *et: qui* [scil. Gallus poeta] *novis studere volens ab Augusto occisus est* (*Schol. Bern. ad Georg.* 4,468).

mato naturale, non riesco a credere invece che si possa cogliere nella formulazione ipotetica la volontà di insinuare il dubbio, prospettando innocenza del defunto e prendendone, in modo discreto, le difese contro l'imperatore. Non credo neanche che, di nuovo per attitudine cortigiana, Ovidio esprima, in *Trist.* 2 con maggior asprezza la colpa del collega, tentando così di ingraziarsi Augusto che, nel frattempo, si era irrigidito verso gli intellettuali: in altre parole, alla simpatia espressa liberamente subentrerebbe una censura di circostanza, o addirittura ironica, dietro la quale si celerebbe immutata solidarietà¹⁰. Contro queste posizioni stanno, a mio dire, vari elementi. Anzi tutto, il riconoscimento nell'Elegia di un 'eclettismo' filosofico di segno posidoniano e una vocazione alla didattica morale, che sconsigliano di supporre indulgenza nei confronti dell'*ebrietas*, come di altri vizi, indegni – ripeto – del *vir bonus*¹¹. Desta perplessità, inoltre, il teorema che il mutamento di toni nei due testi sia favorito dal delta cronologico, per altro non esattamente misurabile: si può ammettere – certo – che Ovidio abbia composto *Am.* 3,9, epicedio di Tibullo, in concomitanza con la morte o non molto dopo, per la prima redazione degli *Amores*. Tuttavia, la silloge fu profondamente emendata per la seconda edizione, ed inoltre il poeta aveva l'abitudine, mantenuta anche durante esilio, di rivedere di continuo le proprie opere. Ed anche il lessico – come vedremo tra un attimo – potrebbe non supportare l'idea di un vero mutamento di tono¹².

Per altro, fra i due ποιήματα vi sono delle affinità strutturali: ambedue contengono un catalogo di poeti, non tutti elegiaci, ma tutti amanti, tutti *boni viri*, tutti *pii*, ed è significativo, a mio dire, che proprio nel contesto del catalogo sia il passo dei *Tristia*, sia quello degli *Amores* traccino una linea di *discrimen* tra Gallo e gli altri. Qui, però, questa linea decide del destino oltremondano: *in Elysia valle Tibullus erit. / obuius huic venias hedera iuvenalia cinctus / tempora cum Calvo, docte Catulle, tuo; / tu quoque, si falsum est temerati crimen amici, / sanguinis atque animae, prodige Galle, tuae. / his comes umbra tua est; siqua est modo corporis umbra, / auxisti numeros, culte Tibulle, pios* (*Am.* 3,9,60-66). Dunque, una schiera di grandi poeti ἄωροι, il diritto dei quali alle gioie elisie deriva però non dai meriti letterari, ma dalla

¹⁰ Per le politiche di Augusto nei confronti degli intellettuali, si possono vedere MCGOWAN 2009, *cit.*, ARCARIA 2015, 150-152, *et all.* Per il punto sul dibattito relativo alla vicenda di Cornelio Gallo, vd. ROHR VIO 2105.

¹¹ Vd. LUCIFORA 1999, 11-19; 92-97, *et passim*, per la vocazione didattica dell'Elegia latina d'amore e il moralismo nell'auto-rappresentazione dei poeti; vd. *et* LUCIFORA 2017 a, 8-10.

¹² È imbarazzante che si punti, nell'interpretazione, sulla distanza temporale i due testi ovidiani (ad es. ROHR VIO 1994, 307-308; HÜBNER 2010, 179-181): benché sia innegabile che *Am.* 3,9 debba esser stata concepita prima della morte di Tibullo (19/18) e anteriormente a quella di Propertio (16 / 15 a.C.), assente dalla schiera dei defunti *pii*, tuttavia, le due edizioni degli *Amores* e il modo di lavorare di Ovidio vietano di escludere i rimaneggiamenti (bene LÖRCHER 1975, 89; WILLE 1984, 418).

pietas per la quale si distinsero: ecco perché Gallo si troverà insieme a loro solo a condizione che “sia falso il crimine di aver oltraggiato l’amico”¹³. Il *discrimen* tra Gallo e gli altri si ripete – come accennavo – nel passo dei *Tristia*: nel catalogo di predecessori onorati, *pii* a dispetto di certa poesia, lui solo si è macchiato di un “obbrobrio”: nello spiegare *opprobrium*, Cassiodoro dirà che «*significat valde abominevole factum*». Il senso non è tardivamente acquisito, ma originario, e Properzio lo usa per bollare d’infamia il rapporto di Cleopatra e Antonio: ed anche in quel caso – vedremo – c’è di mezzo il *nimum merum*. Ebbene: al pari di *opprobrium*, *temerare* è termine forte, solenne, che può esserne inteso quale corrispettivo, designando esso atti e parole di estrema gravità, sacrileghi addirittura – stupri, incesti, omicidi, profanazioni di templi, *etc.* – che le leggi di questo e dell’altro mondo sanzionano duramente¹⁴.

Così, non mi sembra remota la possibilità che in ambedue i *loci* sia implicato un riferimento alla *iniuria*, e forse persino alla congiura, che rientrerebbero parimenti nel *crimen maiestatis*, sebbene in forma diversamente grave: a tal proposito, è bene considerare che la persona di Augusto è sacra già al tempo della caduta di Gallo, e non dall’8 a.C., quando fu emanata la *Lex Iulia de maiestate*, perché, grazie alle magistrature e ai sacerdoti che andava assumendo, egli avocava a sé la sacertà dello Stato¹⁵. *Opprobrium*, o *temeratio*, il crimine è lo stesso, e merita da parte sua l’atto formale della *renuntiatio amicitiae*: a questo – mi sembra – Ovidio allude nel testo degli *Amores*, ed è interessante che Svetonio ne faccia il punto di partenza del procedimento penale, nel motivarlo con il tradimento dell’amicizia: *ob ingratum et malivolum animum domo et provinciis suis* [scil. Augusti]

¹³ Riguardo a «*si falsum est*» radicalmente diversa dalla mia è l’interpretazione di ARCARIA 2015, 124-125; DELIGNON 2015, 70; ROHR VIO 2009, 90-93, *etc.*, che, coerentemente con l’idea che Ovidio voglia difendere Gallo, considerano retorica l’ipotesica, tuttavia, gli argomenti grammaticali mi sembrano abbastanza discutibili. Vd. LUCIFORA 2017 a, 20-21.

¹⁴ *Temerare* / *temeratio* sono del lessico giuridico-religioso, cfr.: «*sintemerata fides*», «*munera ... in-temerata*», in contesti di supplica religiosa, rispettivamente in *Aen.* 2,143; 3,177-178; vd. 6,840 «*templa ... temerata Minervae*», riferito alla profanazione di Aiace Oileo. Ovidio designa con *temerare* incesti, avvelenamenti, e appunto profanazioni di luoghi sacri: «*ferro lucos temerasse vetustos*» (scil. Erisyctonem), «*vetito temerat sacra probro*» (Athalanta cum Hippomene); «*patrium temerasse cubile*» (Nyctimene); «*fluvios temerasse venenis*», rispettivamente, *Met.* 8,733; 10,695; 2,592, 7,535. Per *opprobrium* in Prop. 3,11 vd. qui, 101 s.; ma vd. *et* 4,1,6, e in generale *ThLL* IX 2, 796-799, che documenta la stabilità dell’impiego nel linguaggio della morale, da Cicerone in avanti (es. *Res Publ.* 4,3). Cito sopra da Cassiod. *In Psalm.* 30,12,14.

¹⁵ La sacertà della persona di Augusto sin dagli inizi della sua dominazione è testimoniata nella rappresentazione quale *divus praesens*, dalle *Bucoliche*: a riguardo, vd. MCGOWAN 2009, 62-93. Le modifiche introdotte dalla *lex Iulia de maiestate* rispetto alle precedenti *leges Appuleia* e *Cornelia* sono apprezzabili in *Digest.* 48,4; *Iustinian. Institut.* 4,18; *Pauli Sententiae* 5,29. La pena possibile se la *maiestas* era comprovata nei termini di mera *iniuria* verbale, era la *relegatio ad insulam*, *ibid.* 4; 17, *etc.*: questa è propriamente la pena di Ovidio e non comporta, al contrario dell’esilio vero e proprio, la perdita dei diritti civili e la confisca dei beni.

interdixit (Aug. 66,3)¹⁶. Se si giunse o meno allo *studium rerum novarum* non sappiamo con certezza, non essendo concordi le fonti; sappiamo però che malevolenza e ingratitudine sono passioni malvage, inadatte al *vir bonus*, e che questi è il solo a sentire la vera amicizia e rispettarne il sacro vincolo¹⁷. E ciò contribuisce a renderlo degno del premio oltremondano: la sceneggiatura elisia tracciata da Ovidio risente fortemente di una visione ‘orfica’ dell’Aldilà; essa implica dunque il postulato della sopravvivenza dell’anima, e il sistema dei premi e dei castighi commisurati a meriti e demeriti della vita. Ebbene, nell’ambito di tale sistema, il suicidio non è discrezionale, ma equivale all’omicidio ed è punito nel Tartaro: come per l’omicidio, la pena non è rimessa, per quanto preveda talvolta delle attenuanti: così, nel caso esso sia stato perpetrato reazione a false accuse o ingiustizie subite. Sono questi i suicidi che Virgilio definisce *insontes*, per distinguerli implicitamente dai *sontes*: ma comunque essi «*proiecere animas*», ribellandosi al fato che non ne aveva sancito, ancora, la morte. A questo Ovidio allude parlando di “prodigalità di sangue”¹⁸. Allo stesso modo, Properzio gettava una luce sinistra sul gesto auto-distruttivo, pur senza entrare nel *dossier* criminale, rappresentando il collega quale ombra dolente e insanguinata, intenta a “lavare in acque inferne le molte ferite”, ossia, tra i βιαιοθάνατοι, che nelle acque d’Acheronte si purificano di dolori e colpe¹⁹. Solo il processo, impedito dalla morte tragica dell’imputato, avrebbe detto se l’accusa era fondata o meno, e se il defunto si trovasse, quindi, tra i *sontes* o tra gli *insontes*²⁰.

¹⁶ Per la concordia dei due *loci* ovidiani riguardo al *crimen*, vd. HOLLIS 2007, 228. Per la *renuntiatio*, e altre questioni della «*biografia problematica*» di Gallo, vd. ROHR VIO 2015, 16 (che discute diversi passi, tra i quali quello svetoniano citato sopra, Cass. Dio. 53,23,6, etc.).

¹⁷ Vd. Cic. *De Am.* 36-43 per la rivalità e l’invidia come elementi deterioranti per l’amicizia, e indegni di *boni viri*. Vd. *Eth. Nic.* 8-9, per la concezione aristotelica dell’amicizia, mediata agli eredi ellenistici anche da un perduto (ma molto citato) trattato di Teofrasto. Come in altre materie, anche in questa la linea posidoniana è dominante presso la classe dirigente romana: molte le testimonianze di Cicerone a riguardo, soprattutto il *De Amicitia*: per l’amicizia tra *boni viri*, vd. *De Am.* 17-25; 100-104; *Fin.* 3,76; *et all.* (in merito, POHLENZ 1967, 1, 245-246; 521-523; 2, 212-214, *et all.*).

¹⁸ Il passo ovidiano risente fortemente di Tibull. 1,3,66 ss., caratterizzato da una concezione orfica, non aliena anche altrove a Ovidio: in merito, vd. HÜBNER 2010, 177-179; PERRELLI 2002, 98-101, *et all.* Alludo a: *qui sibi letum / insontes peperere manu lucemque perosi / proiecere animas* (*Aen.* 6, 435-436), che ho discusso in LUCIFORA 2015, 43-46, in relazione ad un ‘orfismo’, quale quello degli Augustei, reinterpretato da Platone e Posidonio. Gli *insontes* non possono che stare nel Tartaro, insieme con gli altri ἀνδροφόνου (*Aen.* 6,557-624; ma già *Phaed.* 113 d-e, dove si trova la metafora del gettar via l’anima). Il quadro virgiliano rinvia ad una posizione della Stoa Media, che POHLENZ 1967 (2, 95-98) indica in Seneca quale «*dualismo*» riguardo al suicidio (*Epist.* 70; *Brev.* 7, *et all.*). Sulla morte affrettata, Ovidio concorda con Cassio Dione (53,23,6-7): una concordanza – come vedremo – molto importante.

¹⁹ Ho sostenuto in LUCIFORA 2015, 41-44, che 2,34,91-92 alluda non solo e non tanto alla poesia amorosa di Gallo, ma anche a soggetti mitologici legati alla cabatasi (vd. qui, 97 s.), ed in una alla morte volontaria del poeta ed alla conseguente espiazione nell’Ade.

²⁰ Cfr. LUCIFORA 2018, 1165-1167, dove discuto, in merito a *Trist.* 4,10,89-91, della sacertà avvertita

Platone aveva incluso senz'altro la μέθη abituale tra i segni connotativi del tiranno: Augusto, e prima di lui Cesare, sono assai parchi nel mangiare e nel bere; ma la regola di moderazione alimentare non vale solo per il buon politico, vale anche il 'filosofo', sicché non stupisce che anche Virgilio a sua volta sia «*cibi vinique minimi*»²¹. Sarebbe bene, a questo punto, ricordare che *merum* e *vinum*, utilizzati di solito come sinonimi, in effetti non lo sono, designando il primo il vino puro, non mescolato, il cui consumo veniva limitato, o addirittura evitato: per il pasto quotidiano, e talvolta anche nel banchetto, bastava vino mescolato con acqua, o comunque leggero. Si consumava *merum* senza risparmio nei festeggiamenti, nelle cerimonie religiose, insomma nelle ricorrenze solenni, mentre gli effetti stordenti ne facevano, in dosaggi stabiliti dai medici, rimedio adatto ai dolori, spirituali e fisici, e addirittura all'anestesia²². Dunque, il *nimum merum*, il "troppo vin puro" è biasimevole in sé: da un lato, favorisce – e meglio ne diremo – l'alienazione; dall'altro, è riservato agli Dèi. Non a caso, l'amico e maestro di Ovidio, Properzio, vagheggia un convito dall'ideale oraziano, sobrio ed elegante, che rifugge dalla *dives sitis*, inestinguibile e superba²³. Ebbene, il sospetto di *luxuria* nel tenore di vita è coerente con l'accusa di peculato, della quale troviamo traccia in un passo di Ammiano: *Cornelius Gallus ... Aegypti procurator exhaustit civitatem plurimis interceptis, reversusque cum furtorum arcesseretur et populatae provinciae, metu nobilitatis acriter indignatae, cui negotium spectandum dederat imperator, stricito incubuit ferro* (*Hist.* 17,5): un *lieu commun* vuole che ciò sia incompatibile

nei tribunali terreni, emanazioni di quello divino. Oltre ad Ovidio, a Svetonio, ed a Cassio Dione, sono testimoni del suicidio Girolamo («*XLIII anno suae aetatis propria se manu interfecit*», *Chron. Ad Ol.* 188,2 = 27); Svet. *Aug.* 66 (*sed Gallo quoque et accusatorum denuntiationibus et senatus consultis ad necem compulso*), che non si pronunciano sulla reità. Al contrario lasciano intendere un'esecuzione, o comunque una morte obbligata, Servio: «*virato Augusto Gallus occisus est*» (*ad Georg.* 4,1), e altri esegeti antichi di Virgilio (qui, 100-101). Sulla vicenda processuale c'è una vastissima bibliografia: si possono vedere GAGLIARDI 2011 e ARCARIA 2015.

²¹ Per la connotazione del tiranno, vd. *Res Publ.* 8,563 e – 568 e; 9,571 a – 575. Per la moderazione di Cesare e Augusto nel bere, si vedano gli svetoniani: «*vini parcissimum ne inimici quidem negaverunt*» (*Caes.* 53); «*vini quoque natura parcissimus erat*» (*August.* 77). Per la sobrietà alimentare nel quadro delle *virtutes* virgiliane, vd. STOK 2017, 135-136.

²² Per il consumo di *merum* (ἀκρατον) nelle solennità religiose, cfr. *ThLL* VIII, 848-849. Un'immagine-tipo del banchetto properziano: *me iuuet et multo mentem vincere Lyaeo / et caput in verna semper habere rosa* (2,34,21-22): l'apparato sobrio e raffinato suggerisce, con un paradigma 'sapienziale' della tradizione aristocratica greca, analogie con quello oraziano. Cfr. ad es. *Carm.* 1,38, *Epist.* 1,5, *et all.*: in merito, CITTI 1994, commento a *Hor. Epist.* 1,5 (cfr. in particolare 50-57, 107-111, 174-175, *etc.*), che discute questioni di «*stile del banchetto*» e di «*dieta modesta*». Per la «*giusta misura*» nel bere, CATONI 2010, 87-96; per l'uso medico, JOUANNA 2012, 242; GOUREVITCH 1998, 11-14. L'Elegia lo indica per la funzione di 'anestetico' dei mali, es. *Tibull.* 1,21-2; 5,37-38; *Prop.* 3,17,3-4, del resto, secondo Hom. *Od.* 4,219-229 (cfr. in *ThLL* VIII, 850).

²³ Alludo sopra a *Prop.* 3,5,3-6, che eseca l'accumulo di ricchezza fondiaria derivante dalla rapina di guerra, e le manifestazioni di lusso legate ai banchetti. Sulla *dives sitis*, vd. HOLLIS 2007, 268-269, di Vario Rufo (fr. 148 = 2 C), Per le analogie con Antonio, vd. *infra*, 98-100.

con le qualità di ottimo amministratore mostrate da Gallo, eppure, è questa un'obiezione superabile, postulando che il denaro acquisito con le tassazioni non autorizzate potesse servire ad una politica orientale autonoma da quella di Roma: in altre parole, una politica 'antoniana'²⁴. Riguardo all'influsso sul personaggio letterario di Gallo esercitato da un modellamento su Antonio verrò tra un attimo, per ora vorrei segnalare una relazione tra questo e l'accostamento, operato sempre da Ammiano, a Cambise: lo storico riporta che il re persiano quasi era stato linciato dagli abitanti di Alessandria, a causa delle ruberie a loro danno. Ora, la figura di Cambise nella tradizione letteraria è connotata da tutte le caratteristiche del τυραννικὸς ἀνὴρ: è superbo, avaro, libidinoso, violento, empio e blasfemo, ed è inoltre folle. Certo, la sua è una follia congenita, ma le continue e smodate bevute non fanno che renderla più pericolosa²⁵. La cronologia tarda della notizia potrebbe scoraggiare dal darvi credito, d'altra parte, sembra supportata da alcune allusioni oraziane a certi "furti sul Nilo": e non escluderei un criptico cenno anche in *Trist.* 2, dove si proclamano la rettitudine e l'ingegno poetico dell'Atacino, la cui gloria non verrà compromessa dai "furti erotici", a contrasto con l'obbrobrio di Gallo: obbrobrio che nulla però ha a che vedere con la celebrazione di Licoride, ed anzi cancella la gloria del poeta presso i posteri²⁶.

Antonio: un modello anti-elegiaco per Gallo?

In una celebre *Epistula* senecana *de ebrietate*, troviamo il concetto che, l'ubriachezza rendendo impossibile controllare la parola, al *vir bonus* si addice fuggirla, e soprattutto fuggirne l'abitudine: *audi ergo quemadmodum colligat virum bonum non futurum ebrium: 'ebrio secretum sermonem nemo committit, viro autem bono committit; ergo vir bonus ebrius non erit ... Ait enim [scil. Posidonius] 'ebrium' duobus modis dici, altero cum aliquis vino gravis est*

²⁴ Vd. SKUTSCH 1900, 1343-1346 per le competenze economiche di Gallo, che discute Svet. *Poet.* 26 d R e altre fonti; ma vd. ora ARCARIA 2015, 110-112, che segnala la plausibile relazione tra l'aggravio arbitrario delle tasse e una ripresa della politica partica di Antonio.

²⁵ Cfr.: *Persarum rex ille Cambyses quoad vixerat alieni cupidus et inmanis Aegypto perrupta adgressus est, ut opes exinde raperet invidendas, ne deorum quidem donarii parcens. Qui dum inter praedatores turbulente concursat, laxitate praepeditus indumentorum concidit pronus ac suomet pugione, quem aptatum femori dextro gestabat, subita vi ruinae nudato vulneratus paene letaliter interisset* (*Hist.* 17, 3-4). E: *Cambysen regem nimis deditum vino Praexaspes unus ex carissimis monebat ut parcius biberet, turpem esse dicens ebrietatem in rege* (*Sen. Ira*, 14, 1-3). Il quadro di follia congenita ed *ebrietas*, convenzionale, è già definito in Herdt. 3,29-31, 35-36, et all.

²⁶ Parafraza sopra: *is quoque, Phasiacas Argon qui duxit in undas, / non potuit Veneris furta tacere suae* (*Trist.* 2,439-440): Per il concetto di *furtum Veneris*, cfr. Tibull. 1,2,36; *Her.* 17, 141, et all. In merito, vd. INGLEHEART 2011, 343. Possibili allusioni a *furta* di Gallo potrebbero essere, oltre che in *Hor. Carm.* 3,3,45-52 e 3,16, ed ancora in un passo di Cassio Dione del quale discuto qui, 98-99.

et inpos sui, altero si solet ebrius fieri et huic obnoxius vitio est ... huic autem neminem commissurum arcana quae per vinum eloqui possit (Epist. 83,9-10). È un fatto che l'incapacità di mantenere il segreto procuri all'ubriaco diffidenza nella società civile, come in quella degli amori: ci sono paradigmi mitologici di questa sgradevole condizione. Nella fattispecie, c'è una versione del mito di Tantalo nella quale la condanna al Tartaro segue esattamente ad un sacrilego *indicium* commensale abituale di Zeus, nell'ebbrezza, avrebbe tradito la confidenza del Dio, rivelandolo quale autore del ratto di Ganimede. In questa forma, il mito fu prediletto da Ovidio nelle opere erotiche, in base ad una logica erotocentrica ravvisata anche altrove nell'Elegia²⁷. A questa versione allude un epigramma greco, in cui Tantalo, dannato al Tartaro, si rammarica di aver avuto lingua troppo sciolta nel vino, e di aver profanato i "misteri del silenzio": *πίνε – λέγει τὸ τῶρευμα – καὶ ὄργια μάνθανε σιγῆς / οἱ γλώσῃ προπετεῖς ὄδε κολαζόμεθα* (Anth. Plan. 89,5-6). L'epigramma è da taluno attribuito a Gallo, senz'altra ragione che «*a striking coincidence with Ovid's version of Gallus' offence*»: le analogie non mancano, considerate la cornice conviviale e la plausibilità dell'equazione tra Giove ed Augusto, tra condanna politica e condanna all'Ade, così, seppure è imprudente dedurne la paternità di Gallo, non si può escludere un riferimento alla sua situazione²⁸. Sullo sfondo, come nel distico di *Trist.* 2, s'intrecciano vino pregiato, una mensa sontuosa, ribellione all'autorità politica: insomma, uno sfondo 'antoniano', che viene riproposto in termini molto simili in un altro testo dell'esilio: *non mihi ... petitum / caesareum caput est, quod caput orbis erat / Non aliquid dixive, elataque lingua loquendo est, / lapsaque sunt nimio verba profana mero* (*Trist.* 3,5,45-48). Questo commensale arrogante resta anonimo, ma, se fosse Cornelio Gallo, come si è ragionevolmente ipotizzato in grazie della di "lingua sfrenata nell'ebbrezza", il suo oltraggio alla sacra persona di Cesare andrebbe ben oltre i semplici insulti, giungendo senz'altro alle minacce²⁹.

²⁷ La catabasi di Tibullo (1,3,67-82) contiene, oltre a Tantalo, Issione, Tizio, e Danaidi, peccatori che, notoriamente, hanno commesso colpe di ordine sessuale o, comunque, legate all'esercizio del sesso. L'eroto-centrismo della lista ha fatto pensare che Tantalo sia punito per aver denunciato Zeus quale autore del ratto di Ganimede, come in *Am.* 2,2,41-44; 7,51; 3,12,30; *Ars* 2,605-607, *et all.*: vd. i commenti ad vv. 77-78 di MALTBY 2001, 201-203 e PERRELLI 2002, 115-117. Non è possibile dire per quale dei due delitti (ambedue perpetrati a mensa) figurì tra i dannati eterni nell'*Eneide* (6,602 ss.) o nelle *Metamorfosi* (4,458-459; 10, 41-42).

²⁸ Per *Anth. Plan.* 89 Page, HOLLIS 2007, 228-229 (= fr. 128): il primo ad attribuire a Gallo l'epigramma fu lo Jacobs (che attribuiva anche *Anth. Pal.* 5,49). Mentre l'ipotesi della paternità di Gallo mi pare molto arrischiata, trovo innegabili le analogie di situazione, tuttavia, se è vero che il tema mitologico nasconde un'allegoria, essa potrebbe rinviare a una crisi amorosa, del tipo di quella che conduce Tibullo, escluso dalla casa di Delia, ad esclamare: *num Veneris magnae violavi numina verbo / et mea nunc poenas impia lingua luit? / num feror incestus sedes adisse Deorum / sartaque de sanctis deripuisse focus?* (1,2,81-84).

²⁹ Per la corrispondenza di questa sceneggiatura a quella di cene politiche di opposizione, le con-

L'identificazione è resa più plausibile dalla convergenza tra le testimonianze ovidiane e una di Cassio Dione, che conferma l'icona 'tantalica'; si veda: ἐξύβρισεν [scil. Gallus] ὑπὸ τῆς τιμῆς. πολλά μὲν γὰρ καὶ μάταια ἐς τὸν Αὐγούστον ἀπελήρει, πολλά δὲ καὶ ἐπαίτια παρέπραττε (53,23,5): "colpevoli" sono monumenti e iscrizioni auto-celebrativi, l'ospitalità accordata al grammatico Cecilio Epirota bandito da Roma, ufficialmente per immoralità, realmente per i legami con i circoli filo-antoniani. Né manca, forse, una traccia del peculato, giacché "παραπράττω" vuol dire "agire con disonestà", anche in riferimento al "*censum indebitum exigere*"³⁰. Dunque, Gallo "insuperbì per gli onori e proferiva" – non "proferì" – "contro Augusto parole deliranti", e "vuote" o "offensive", o forse anche "folli"; e ancora, "agiva per molti versi disonestamente": l'alternanza tra l'aoristo e gli imperfetti non è irrilevante dal punto di vista del significato: «ἐξύβρισεν ὑπὸ τῆς τιμῆς» indica la causa e il momento esatto in cui ebbe avvio il degrado morale, che portò Gallo, dimentico di esser stato tratto «*ex infima ... fortuna*», a sfogare livore e malignità³¹: evidenti le convergenze con le testimonianze di Ovidio, tanto che "ληρέω" e "ἀποληρέω" – suo composto e sinonimo – hanno un uso molto peculiare nel lessico medico: vi designano il delirare e per la pazzia e per l'ubriachezza³².

Ora, la scienza medica antica descrive gli effetti di quantità esagerate di vino come un *calor* devastante della psiche, del tipo di quello l'ira o di altre passioni negative, sicché, non stupisce che l'ubriachezza sia per i maestri stoici una forma di *insania*, o meglio di «*voluntaria insania*». Ma, diversamente dai pazzi veri, gli ubriachi hanno assoluta responsabilità dei propri *facinora*, perseguendo liberamente una condizione fisiologica che li porta ad abdicare alla *ratio*: il vino rilascia infatti i freni inibitori e apre la via a *mala facinora*, non creati dai suoi stessi effetti alienanti, ma annidati in una natura malvagia, tenuta sotto controllo dalla ragione: *ubi possedit animum nimia vis vini*,

vergenze con Cassio Dione, e più ampiamente la connotazione antoniana di Gallo, vd. ROHR VIO 1994, 309-312; 2015, 21-23. Per l'identificazione dell'anonimo di *Trist.* 3,5 con Gallo, vd. INGLEHEART 2011, 348. Per *Trist.* 3,5, vd. LUISI 2000, 181-183.

³⁰ L'ospitalità offerta da Gallo a Cecilio Epirota già in disgrazia è attestata in Svet. *Gramm.* 16,1-2: per una discussione in merito, vd. ROHR VIO 2015, 21-23; ARCARIA 2015, 125. Per monumenti e iscrizioni auto-celebrativi, vd. CRESCI MARRONE 2015, 53-56; HOLLIS 2007, 227-228, *et all.*; ma già SKUTSCH 1900, 1348. Per *παραπράττω*, vd. *ThGL* VII, 367.

³¹ Suppongo che la consuetudinarietà dei comportamenti scorretti potrebbe esser colta anche in *Trist.* 2,445 s.: se il costruito infinitivo vieta la certezza, la cosa è plausibile sulla base del fatto che la dedica dei carmi a Licoride era senz'altro abituale. Per il senso di *contumeliosus*, oltre che di *vanus*, in *μάταιος* vd. *ThGL* VI, 613.

³² Cassio Dione usa ancora *ἀποληρέω* per le espressioni di violenza verbale, ad es. in 72,4; 78,8, *et all.*: cfr. *ThGL* II, 1531, e per il semplice *ληρέω* *ThGL* VI, 261: sostanzialmente, parlare a vanvera, dire sciocchezze, e nel caso del composto formulare minacce: è tecnico-medico per lo sragionare dei pazzi (Galen. 8,165, semplice Plut. *Symp.* 8; Plato. *Lys.* 205, associato a *μαίνομαι*). Per il delirio dell'ubriachezza *ληρησις* (Plut. *Mor.* 504 B; 716 F) e *ληρος* (Hipp. *Epid.* 1,26,3, Cic. *Ad Att.* 16,14).

quidquid mali latebat emergit. Non facit ebrietas vitia sed protrahit: tunc libidinosus ne cubiculum quidem expectat, sed cupiditatibus suis quantum petierunt sine dilatione permittit; tunc impudicus morbum profitetur ac publicat; tunc petulans non linguam, non manum continet. Crescit insolenti superbia, crudelitas saevo, malignitas livido; omne vitium laxatur et prodit (Epist. 83, 18-20)³³. Classici gli esempi di Alessandro e Antonio: ambedue si abbandonarono a una turpe ebbrezza, svilendosi, annullando i pregi grandissimi e rari che la natura aveva loro donato; in particolare di Antonio, vergogna domestica, Seneca scrive: *M. Antonium, magnum virum et ingeni nobilis, quae alia res perdidit et in externos mores ac vitia non Romana traiecit quam ebrietas nec minor vino Cleopatras amor?* (ibid. 83,25)³⁴.

Osservata da questa prospettiva, la «*nimia vis vini*» aggiunge aggravanti a Gallo, anziché fornirgli attenuanti: essa ha non generato, ma incoraggiato, l'insolenza, l'invidia, l'ingratitude, la violenza, rese manifeste dopo il conseguimento degli onori sociali. La linea è quella del paremiaco ἐν οἴνῳ ἀλήθεια, popolare, ma non estraneo ai discorsi dei dotti; così Tibullo: *est deus, occultos qui vetat esse dolos. / ipse deus tacito permisit lene ministro / ederet ut multo libera verba mero; / ipse deus somno domitos emittere vocem / iussit et invitos facta tegenda loqui* (1,9,24-28). Λυαῖος, il Padre Libero, ha dotato di effetti liberatori la propria bevanda, per il fatto stesso d'esser nemico degli inganni³⁵. L'amante elegiaco non sdegni, ovviamente, l'ebbrezza, fonte di gioia, di seduzione, e talora cura degli affanni; egli aspira però a un'ebbrezza mite, innocua, che eredita l'ideale di temperanza praticato, e insegnato, da Socrate *qui se mêle aux plaisirs les plus bruyants* mantenendo la *maîtrise à dominer toutes les ivresses des sens*: una condizione, che un santo-filosofo,

³³ Cfr. *et Vinum incendit iras, quia calorem auget; pro cuiusque natura quidam ebrii efferuescunt* (Ira, 2,19,5): il fondamento nella teoria degli umori, che attribuisce al vino la funzione di sviluppare umidità e calore: come l'ira, o altre passioni negative, dà effetti fisiologici di 'ardore', vd. JOUANNA 2012, 240-243. DOGNINI 1998, 148-149, *et passim*, discute di Sen. Epist. 83 e di altri testi senecani, nei quali le passioni cattive sono incoraggiate dal vino. Per le origini platoniche di questa teoria, vd. BOYANCÉ 1951, 9-10; cfr. TOSI 2018, 48, per la sua resistenza nell'antropologia occidentale.

³⁴ Per Alessandro, vd. Sen. Epist. 83,19 e 23; Plut. Alex. 50,7, Arrian. 4,8,6-7; 9, Curt. Ruf. 8,1,22; 28; 43, Iustin. 12,6,2, *et all.* Per la connessione alla pretesa di *interpretatio* dionisiaca vd. LUCIFORA 1999, 68-72; 109, *et passim*; DOGNINI 1998, 145-149. Per il retaggio ciceroniano nel ritratto di depravazione di Antonio elaborato nella propaganda augustea e nella biografia di Plutarco, vd. TRAINA 2003, 15-20; 54-59, *passim*.

³⁵ Per il teonimo *Liber* come corrispettivo di Λυαῖος, e l'*interpretatio* eleusina dell'antica divinità agraria italica, si veda SCHUR 1926, 68-69. Vd. *et* BAKHOUCHE 2018, 19 s., 26 s, *passim*. L'antichità della massima è documentata in un frammento alcaico (366 V) riportato in uno Scolio a Plato. *Symp.* 217 e (εἰ μὴ πρῶτον, τὸ λεγόμενον οἶνος ἄνευ παιδῶν καὶ μετὰ παιδῶν ἦν ἀληθής), e citata come proverbiale da Teocrito (29,1) e Plutarco (*Artax.* 15,4). Cfr. *et* Orazio (*Sat.* 1,4,89), e Plinio il Vecchio (*Nat. Hist.* 14,28,141), con esplicito riferimento al fatto che, nei fumi dell'alcool, si dicono frasi di cui in seguito ci si deve pentire. Il motivo del silenzio preferibile alla parola, anche in *Fast.* 2,637-638. Vd. TOSI 2018, 50.

Agostino, definirà di *sobria ebrietas*, lontana da quella furia demonica, che assimila gli effetti del vino a quelli delle malattie dell'animo³⁶.

Resto convinta del fatto che, in realtà, la chiave per una corretta esegesi dei *loci* elegiaci su Gallo deve prescindere dal personaggio 'divino' che Virgilio ha rappresentato nelle *Ecloghe*: la santa follia che aveva reso il poeta-amante compagno alle Muse si è, nel tempo, trasformata in una condizione pur sempre di follia, ma affatto 'santa', com'è invece quella poetica³⁷. Avesse conosciuto il seguito della vicenda, Virgilio non avrebbe dedicato a Gallo l'*Ecloga X^a*, o l'avrebbe scritta altrimenti: nel commento serviano si pone una questione che, non irrilevante in sé, presenta per noi il massimo interesse, perché, dopo le rituali indicazioni sulla produzione poetica e l'amicizia con Virgilio, Servio ricorda la *suspicio coniurationis*, l'ira di Augusto, e la morte obbligata; si chiede poi come mai il poeta ha modificato il finale delle *Georgiche* per non offendere l'imperatore, ma ha lasciato immodificata la *X^a Ecloga*. La risposta che si dà magari è sbagliata per noi e tuttavia è molto significativa dal punto di vista degli antichi: le *laudes Galli* celano il biasimo: egli aveva amato in modo folle una donna, che aveva esercitato il *meretricium*, e per giunta lo aveva abbandonato per un nuovo amante, seguendolo nei *castra*. Ecco il passo: *Gallus amavit Cytheridem meretricem, libertam Volumnii, quae, eo spreto, Antonium euntem ad Gallias est secuta: propter quod dolorem Galli nunc videtur consolari Vergilius. nec nos debet movere quod, cum mutaverit partem quarti georgicorum hanc eclogam sic reliquit: nam licet consoletur in ea Gallum, tamen altius intuenti vituperatio est; nam et in Gallo inpatientia turpis amoris ostenditur, et aperte hic Antonius carpitur, inimicus Augusti, quem contra Romanum morem Cytheris est in castra comitata* (Serv. ad Ecl. 1,1): un quadro complesso e delicato che implica, tra l'altro, una marca di barbarie per Licoride: la stessa che gli Augustei avevano imposto appunto ad Antonio³⁸.

Ebbene, è possibile che il *dossier* criminale di Gallo sia stato influenzato da quello di Antonio, ma questo non sarebbe potuto accadere se la sua stessa figura non fosse stata modellata sull'archetipo tirannico di quello: che contiene licenza sessuale, avidità, superbia, violenza, e persino l'*inpatientia* in una morte crudele, ricercata *ante tempus*, connotandosi di un *mos barba-*

³⁶ Alludo ad August. *Agon.* 9,10, e cito BOYANCÉ 1951, 7. Per l'ebbrezza di Socrate e l'ideale aristocratico greco della misura, si può vedere anche CATONI 2010, 25-32. L'equazione tra *ebrietas* e malattie dell'animo in Cic. *Tusc.* 4,27, secondo il magistero posidoniano.

³⁷ Cfr. LUCIFORA 2015, 51-53, per la figura di Gallo nella rappresentazione delle *Ecloghe* 6^a e 10^a.

³⁸ Cfr.: *Hic* [scil. Gallus poeta] *primo in amicitii Augusti Caesaris fuit: postea cum venisset in suspicionem, quod contra eum coniuraret, occisus est* (Serv. ad Ecl. 10,1). Sui rr. 10-17 Thilo – Hagen della nota serviana ad Ecl. 10,1, che cito *supra*, vd. POLARA 2000, 57-60. Per la condizione *meretricia* di Citeride, indiscutibile in quanto esercitava il mestiere di attrice del Mimo, vd. ROHR VIO 2015, 12-14. Per la taccia di barbarie, si veda STOK 2012, 165-167.

ricus, che lo fa estraneo alla civiltà romana³⁹. A sostegno dell'ipotesi che il moralismo elegiaco abbia trattato Gallo come paradigma sostanzialmente negativo, credo occorra considerare che lo aveva fatto anche con Antonio: mi permetto, quindi, di sottolineare che molti anni fa sostenni questa tesi nell'interpretazione di un'elegia properziana, scritta per celebrare la vittoria di Azio; ne cito un passo: *quid modo quae nostris opprobria nexerit armis, / et famulos inter foemina trita suos; / coniugii obscaeni praetium romana poposcit / moneia et addictos in sua regna patres* (3,11,29-32): Properzio si basa chiaramente su un'icona propagandistica, nella quale Antonio è 'schiavo' di Cleopatra, 'comprato' con doni, lussi, depravazioni sessuali d'ogni sorta che lo trasformano, da soldato romano che era, in mercenario barbaro⁴⁰.

Evidenti le analogie tra quest'elegia e *Carm.* 1,37 che, a sua volta, segue la linea propagandistica, facendo nuovamente di Antonio il servo acquiescente, di Cleopatra, *domina* barbara, malvagia, corruttrice: né Orazio esita a chiamare in causa la solidarietà tra follia ed ebbrezza, asserendo che ella aveva attaccato Roma "ebbra di dolce fortuna" e "alterata dal vino mareotico"⁴¹. Così nel testo properziano, dove l'*assiduum merum* agevola il passaggio dal sonno alla morte: '*non hoc, Roma, fui tanto tibi cive verenda*' / *dixit et assiduo lingua sepulta mero* (3,11,55-56). Alla taccia di barbarie, egli aggiunge però un elemento originale: parlando di "segno filippico impresso a fuoco" allude alla discendenza illegittima da Filippo il Macedone, alla 'tara' di intemperanza, crudeltà e, tra gli altri vizi, dell'immane ubriachezza⁴². Altri ποιήματα properziani declinano il tema in modo simile, inserendo l'ebbrezza in un modello negativo, da non imitare all'amante elegiaco. Si veda, nel contesto di un protrettico a Cinzia contro l'*avaritia*, l'affermazione che un '*infamis amor*' ha spinto Antonio ad armarsi contro la Patria, ed a fug-

³⁹ Che Antonio si fosse data la morte all'annuncio della morte di Cleopatra, falso ed orchestrato dalla stessa regina, concordano Plutarco (*Ant.* 76), e Cassio Dione (52,9-10); parallelamente, le fonti suggeriscono – come abbiamo visto – che Gallo si uccise *indemnatus*.

⁴⁰ Alla proverbiale *avaritia* di Antonio sembra essersi ispirato Verg. *Aen.* 6,621 s. (cfr. Servio, *ad l.*). Ne parla Plutarco in *Ant.* 9,5-6; 24; 26-27; 71, *etc.*, che conferisce al personaggio la connotazione di *uxorius*, mentre segue la traccia dell'*alter Alexander*: vd. LUCIFORA 1999, 81-85, vd. *et* 91-92, per la taccia di adulterio imputata ad Antonio. Si veda anche Dio. Cass. 48,27,1-2, che richiama in maniera esplicita Cic. *Ad Att.* 14,12; vd. *et Phil.* 1,24; 2,92; 5,7; 12,12, *etc.*, e ancora per l'*ebrietas Phil.* 2,6; 17; 63; per la metafora della malattia dell'animo come ebbrezza, vd. *Tusc.* 4, 27. Per la ricca sete, vd. Vario Rufo fr. 147 nell'edizione di HOLLIS 2007 (commento 266-267).

⁴¹ In LUCIFORA 1999, esponendo la mia interpretazione di Prop. 3,11, legata alla percezione di un legame con il ciclo dell'addio a Cinzia, ho discusso anche dell'alterità etnica e morale, implicita in: «*una philippeo sanguine adusta nota*» (v. 40), legata alla caratterizzazione negativa, tirannica, dell'intera dinastia macedone (71-83). Vi ho trattato anche le convergenze ideologiche dell'elegia con Hor. *Carm.* 1,37.

⁴² Cfr.: *Antehac nefas depromere Caecubum / cellis avitis, dum Capitolio / regina dementis ruinas / funus et imperio parabat / contaminato cum grege turium / morbo virorum* (*Carm.* 1,37,5-10). Parafraiso supra: «*fortunaque dulci / ebria. Sed minuit furorem / vix una sospes navis ab ignibus, / mentemque lynchphatam mareotico / redegit in veros timores / Caesar* (vv. 11-16).

gire vilmente ai confini del mondo: *cerne ducem, modo qui fremitu complevit inani / Actia damnatis aequora militibus: / hunc infamis amor versis dare terga carinis / iussit et extremo quaerere in orbe fugam* (2,16,37-40): il suo amore è molto diverso da quello mite e gratuito del poeta-elegiaco, perché ha portato sangue e violenza⁴³.

Adesso ricorderò che in un altro componimento, ancora contro l'avidità che spinge a vendere il sesso, Properzio loda un'ebbrezza innocua che, con il dono d'amore, rende "immortale" l'amante, concedendogli una 'apoteosi' priva di ogni violenza. Magari ne prendessero esempio quanti, 'dèi' in terra, e furiosi di *ebrietas*, hanno seminato sul mar d'Azio stragi e lutti: *qualem si cuncti cuperent decurrere vitam / et pressi multo membra iacere mero, / non ferrum crudele neque esset bellica navis / nec nostra Actiacum verteret ossa mare /.../ haec certe merito poterunt laudare minores: / laeserunt nullos pocula nostra deos* (2,15,40-44; 47-48). Che qui Antonio sia il bersaglio principale, è abbastanza plausibile, soprattutto perché la combinazione di *ebrietas* violenta e apoteosi richiama le critiche contro la pretesa di *interpretatio* dionisiaca rivendicata da Antonio: a quella del 'nuovo Dioniso', che si sentiva autorizzato alle più efferate crudeltà, Properzio obbietta una immortalità ottenuta con le notti d'amore: *si dabit haec [scil. Cynthia] multas [scil. noctes], fiam immortalis in illis: / nocte una quivis vel deus esse potest* (*ibid.* 39-40)⁴⁴.

Per una conclusione

Ovidio, nei panni del maestro d'amore, consiglia al seduttore l'ebbrezza simulata, che consente di parlare liberamente e facilita il corteggiamento, mentre gli sconsiglia quella vera: essa causa molti incomodi, e soprattutto porta con sé il rischio di brutalità. Nelle *Metamorfosi*, si narra un mito esemplare in tal senso, ossia, quello della guerra tra i Lapiti e i Centauri, innescata dal "geminarsi della libidine" in Eurito, ubriaco, alla vista della bellissima Ippodamia, sposa di Piritoo. Anche per Properzio i Centauri sono paradigmi di ubriachezza bestiale⁴⁵, per di più, egli ha sperimentato nella vicenda

⁴³ Per *infamis*, nel senso di disonorevole, corrotto, vd. Cic. *Verr.* 4,20; *Clu.* 130; Hor. *Carm.* 2,14, et all. Vd. et: «*mitem desine animum infamare*» (*Pont.* 3,6,43).

⁴⁴ Per la coerenza tra Prop. 2,15 e 16, e 3,11, vd. LUCIFORA 1999, 75-83, 101-104, et *passim*.

⁴⁵ Il motivo dell'ebbrezza simulata in *Her.* 16,247-248; *Ars* 1, 595-596; vd. *Met.* 12,219 ss. per il racconto della guerra tra Lapiti e Centauri. La suggestione del vino allo stupro, nella fattispecie, in: *quam vino pectus tam virgine visa / ardet et ebrietas geminata libidine regnat* (vv. 220-221). Allusioni al mito anche in *Her.* 17,249-254, ed in Properzio: *qualis et Ischomache Lapithae genus heroine / Centauris medio grata rapina mero* (2,2,9-10). Vd. et 1,1,13-14, dove il poeta, paragonandosi a Milanione, ne richiama l'eroismo nella difesa di Atalanta, minacciata di violenza dal centauro Ileo. In *Ars* 2,695-700, Ovidio indica il bevitore come tipo, pur non esattamente barbaro, inelegante, che affretta il sesso con la *vis vini*.

personale lo scontro con un tipo ‘centauresco’: un personaggio celato sotto lo pseudonimo di Linceo: falso amico che ubriaco ha fatto delle pesanti *avances* a Cinzia, osando parole e atti volgari. La cosa è speciosa in sé, ma anche perché Linceo, “filosofo socratico”, nel tradire l’amico ha disonorato la propria scuola⁴⁶. In verità, l’accorta Cinzia ha evitato il peggio, e adesso Properzio, pur adirato dell’offesa alla sua ‘dea’, può mostrarsi superiore al rivale, perdonandogli e imputando al “troppo vino” l’incidente: *una tamen causa est, qua crimina tanta remitto, / errabant multo quod tua verba mero* (2,34,21-22). In apparenza, questo mi sconfessa, perché, contrariamente a quanto ho affermato sopra, il caso potrebbe fornire un precedente per il perdono a Gallo, ma, se questo è vero, è vero pure che Gallo ne uscirebbe simile, più che a Ovidio e Properzio, a Linceo: non è una bella somiglianza per il caposcuola elegiaco, infatti, 2,34 contiene un protrettico inteso a correggere gli errori di condotta e ad indirizzare un poeta dotto, ma sostanzialmente fuorviato, al corretto esercizio della poesia: adesso che è innamorato, dovrà mettere da parte l’Epica e la Didascalica, inadatte alla seduzione, e convertirsi alla poesia breve, lasciandosi, nel frattempo, rieducare a modi gentili e raffinati⁴⁷. A questo modello Gallo, invitato dalla lingua senza freno, non risponde punto.

Bibliografia

- ARCARIA F. 2015: “Gli aspetti processuali della vicenda di Cornelio Gallo”, in *La lupa sul Nilo: Gaio Cornelio Gallo tra Roma e l’Egitto*, a c. di F. Rohr Vio – E. Ciampini, Venezia 2015, 127-162.
- BAKOUCHE B. 2018: “Bacchus un demi-dieu à la figure polymorphe”, in *In vino civilitas. Vite e vino dall’antichità all’evo moderno: letteratura, storia, arte, scienza* (Atti del convegno internazionale, Potenza 11-13 ottobre 2016), a c. di A. Corcella – R.M. Lucifora – F. Panarelli, Pisa, 19-30.
- BOYANCÉ P. 1951: “Platon et le vin”, *BAGB* 10, 3-19.
- CATONI M. L. 2010: *Bere vino puro. Immagini del simposio*, Milano 2010.
- CULPEPPER STROUP S. 2005: *Catullus, Cicero, and a Society of Patrons*, Cambridge 2005.

⁴⁶ Per la associazione di stupro e vino, TOSI 2018, 61 s.

⁴⁷ Per le problematiche poste da Prop. 2,34 in merito alla definizione del poeta elegiaco come *bonus vir* e ‘filosofo’, vd. LUCIFORA 2017, dove, oltre alla convenienza tra vita e poesia, tratto della connotazione del *serus amans* come tipo moralmente negativo, indipendentemente dall’età: Linceo non è, infatti, un *senex* (vd. 148-149).

- CRESCI MARRONE G. 2015: “Un poète triomphe aux confins de l'oikoumène: la version latine de la trilingue de Philae”, in *La lupa sul Nilo: Gaio Cornelio Gallo tra Roma e l'Egitto*, a c. di F. Rohr Vio – E. Ciampini, Venezia 2015, 45-76.
- CITTI F. 1994: *Orazio: l'invito a Torquato. Epist. 1,5. Introduzione e commento*, Bari 1994.
- DELIGNON B. 2015: “Cornelius Gallus père de la poésie élégiaque: réalité littéraire ou reconstruction politique?”, in *La lupa sul Nilo: Gaio Cornelio Gallo tra Roma e l'Egitto*, a c. di F. Rohr Vio – E. Ciampini, Venezia 2015, 61-76.
- DOGNINI C. 1998: “Il re non ha bisogno di perdono”, in *Responsabilità, perdono e vendetta nel mondo antico*, a c. di M. Sordi, Milano, 145-156.
- GAGLIARDI P. 2011: “Il processo di Gallo tra antichi e moderni”, *RbM* 154, 343-374.
- GOUREVITCH D. 1998: “Obstetrics and Anaesthetic Procedures in Ancient Rome”, in *The History of Anaesthesia Proceedings. Proceedings in the Meeting of Paris*.
- HOLLIS A. S. 2007: (ed.) *Fragments of Roman Poetry* (Introduction, Text, Translation & Commentary), Oxford.
- HÜBNER W. 2010: “Imitazione ed emulazione: l'epicedio di Ovidio per Tibullo (Amores III,9)”, *Inc. Fil. Class.* 10, 2010-11, 171-197.
- INGLEHEART J. 2011: (ed.) *A Commentary on Ovid, Tristia, Book 2*, Oxford.
- JOUANNA J. 2012: *The Greek Medicine from Hippocrates to Galen*, Leiden - Boston 2012.
- LANDOLFI L. 2014: “Properzio e Cornelio Gallo: il modello cogente, il modello sfuggente”, in *Properzio e l'età augustea* (Atti del Conv. Intern. Acc. Properz. Subasio, Assisi 2012), a c. di G. Bonamente, C. Santini, R. Cristofoli, Assisi 2014, 75-124.
- LÖRCHER G. 1975: *Der Aufbau der drei Bücher von Ovids Amores*, Amsterdam.
- LUCIFORA R.M. 1999: *Voci politiche in Properzio erotico*, Bari 1999.
- LUCIFORA R.M. 2015: “Note a Prop. 2,34,91-92: la ‘catabasi’ di Gallo”, *Commentaria Classica* 2, 2015, 41-76.
- LUCIFORA R.M. 2017: “Properzio a Linceo: una lezione su Virgilio”, in *Il ruolo della scuola nella tradizione dei Classici latini: tra Fortleben ed esegesi* (Atti del Convegno di Foggia 2016), a c. di G. M. Masselli – F. Sivo, 141-163.
- LUCIFORA R. M. 2017 a: “Il quarto, il sesto, «la bella scola»: memoria elegiaca nel Limbo di Dante”, *SMM* 21, 2017, 6-21.
- LUCIFORA R.M. 2018: “*Vitam puriter agere*: Catullo ‘guida’ agli Elisi”, *Paideia* 73 (II-III), 2018, 1661-1674.
- LUISI A. 2000: “Ovidio e la corrente filo-antoniana di opposizione al regime”, in *L'opposizione nel mondo antico*, a c. di M. Sordi, Milano-Brescia, 181-195.

- MADER G. 2003: "Aetas prima canat veneres", *WS* 116, 2003, 117-134.
- MALTBY R. 2002: (ed.) *Tibullus: Elegies. Text, Introduction, Commentary*, Cambridge.
- MCGOWAN M. 2009: *Ovid in Exile: Power and Poetic Redress in The Tristia and Epistulae ex Ponto*, Leiden-Boston.
- OWEN S. G. 1983: (ed.) *Tristia, book III. With an introduction ad notes*, Oxford.
- PERRELLI R. 2002: (ed.) *Commento a Tibullo: Elegie, Libro I*, Soveria Mannelli.
- POHLENZ M. 1967: "La Stoa. Storia di un movimento spirituale", in *Il pensiero filosofico*, 3 (1-2), Firenze.
- ROHR VIO F. 1994: "Non fuit obprobrio celebrasse Licoryda Gallo", *Sileno* 20 (1-2), 305-316.
- ROHR VIO F. 2009: "Gaio Cornelio Gallo nella poesia augustea tra storia e propaganda", in *Le poète irrévérencieux. Modèles hellénistiques et réalités romaines* (Actes de la table ronde et du colloque 2007, Univ. Lyon 3), Paris 2009, a c. di B. Delignon – Y. Roman – S. Laborie, 65-78.
- ROHR VIO F. 2015: "Gaio Cornelio Gallo: una biografia problematica", in *La lupa sul Nilo: Gaio Cornelio Gallo tra Roma e l'Egitto*, a c. di F. Rohr Vio – E. Ciampini, Venezia 2015, 11-28.
- SCHUR W. 1926: "Liber Pater", *PWRE* 25, 67-76.
- SKUTSCH O. 1900: "Cornelius Gallus", *PWRE* 7, 1342-350.
- STOK F. 2012: "Barbari e alterità etnica nelle Elegie di Propertio", in *Propertio fra tradizione e innovazione* (Atti del Convegno Internazionale di Assisi 2010), a c. di R. Cristofoli – C. Santini – F. Santucci, Assisi 2012, 155-174.
- STOK F. 2017: "The vita Donati in the Middle Ages", in *The Ancient Lives of Vergil*, a c. di Ph. Hardie – A. Powell, Swansea 2017, 133-152.
- TOSI R. 2018: "Il vino nella cultura antica, il vino nei proverbi", in *In vino civilitas. Vite e vino dall'antichità all'evo moderno: letteratura, storia, arte, scienza* (Atti del convegno internazionale, Potenza 11-13 ottobre 2016), a c. di A. Corcella - R.M. Lucifora - F. Panarelli, Pisa, 333-360.
- TRAINA G. 2003: *Marco Antonio*, Bari.
- WILLE G. 1984: "Zum künstlerischen Aufbau von Ovids Amores", in *Navicula Tübingensis. Studia in honorem Antonii Tovar*, Tübingen, a c. di E. Coseriu – C. De Simone, 389-423.

Abstract

In *Am.* 3,9 e in *Trist.* 2, Ovidio menziona apertamente l'oltraggio di Gallo ad Augusto, in termini che hanno lasciato incerti sul suo giudizio e suscitato accesa discussione critica. Non di meno, il lettore che abbia confidenza con il *dossier* dell'accusa può trovare diversi elementi riferibili a una morale 'politica' stoiceggiante, che altrove lo stesso Ovidio, e già i suoi maestri, sembrano ritenere adatta alla propria vita e alla propria poesia. L'assunzione di questa prospettiva e l'opportunità di non sopravvalutare la presunta distanza cronologica, rivela la possibilità di una sostanziale coerenza tra i due *loci*, ponendo in forte dubbio intenzioni apologetiche nei confronti del collega e di censura nei confronti del principe: lo stato di *ebrietas* nel quale Gallo avrebbe perpetrato il *crimen* o l'*iniuria*, anzi che attirargli meritargli indulgenza da parte di Ovidio, gli attira semmai autentica e profonda riprovazione.

Indice dei nomi

Rosa Mauro, Fabiana Micca

- Abbo Floriacensis: 57 n. 38
Abelardo P.: 53 e n. 19, 185 e nn. 12-13, 186 e nn. 14-15-16-17-18-19, 212
Abele: 321
Abramo: 303, 307
Acedo A.: 347
Acheo di Eretria: 63 n. 59
Achille Tazio: 62
Achille: 55, 136, 139 n. 41, 150, 151, 367
Adamo: 309, 310, 355
Adams J.N.: 163 n. 8, 171
Adelfasio: 163
Aelredus Rievallensis: 58
Afan de Rivera C.: 257 n. 9, 258 n. 9, 267
Affortunati Parrini A.: 232, 252
Afranio: 166
Afrodite vd. Venere
Agamennone: 136, 151
Agatone: 31 n. 5, 156
Agave: 26
Agostino, santo: 58 n. 44, 100, 113 e n. 1, 114, 115, 126, 127, 184, 294, 296, 299, 309 e n. 97
Agrippa: 15
Aguilar P.S.: 348
Aiace Oileo: 93 n. 14
Aiace Telamonio: 55, 151
Alano di Lille: 53 n. 19
Alba V.: 355 n. 24, 361
Albergaria H.: 347
Albers A.: 205
Alberti L.: 262
Alberti L.B.: 59
Alberto Magno: 277
Albiani M.G.: 57 n. 37, 66
Albucio T.: 165
Albuzzi A.: 271 n. 5, 281
Alceo di Mitilene: 48, 49, 131 n. 2, 139 e n. 38, 140 e n. 44, 153, 160, 368
Alcibiade: 31 n. 5, 151
Alcinoo: 149
Alcuino di York: 193 e n. 50, 205
Aldelmo, abate e vescovo: 196 n. 61, 205
Aldovrandino da Siena: 306 n. 86
Alessandro IV: 34 n. 10, 35, 36 e n. 21, 43
Alessandro Magno: 35 e n. 11, 36, 39 n. 45, 99 e n. 34
Alesse F.: 169 n. 33, 171
Alessi R.: 179, 372 n. 34, 375
Alexander Essebiensis: 57 n. 38
Alfonsi S.: 85
Algeri G.: 314
Amari M.: 217 n. 10, 230
Amato di Montecassino: 257 e n. 8, 267
Ambrogio, santo: 12 e n. 6, 13 e n. 7, 14, 16-18, 51, 58 n. 44, 113 e n. 1, 115, 129, 284, 291, 292 n. 21, 299
Ambrosiaster: 54 n. 24
Ameling W.: 59 n. 47, 66
Ammiano Marcellino: 95, 96
Amorosi, famiglia: 330
Ampelo: 131 e n. 1
Anaclerio A.: 361
Anacreonte di Teo: 139 n. 38, 140 e n. 44, 153
Anchise: 138
Andaloro M.: 290 n. 18, 310
Andenna G.: 191 n. 36, 207, 250, 311
Anderlini G.: 373 n. 38, 375
Andersen H.C.: 49 n. 4
Andocide: 151
André J.: 141 n. 55, 145, 176 nn. 11-12, 179
Andrés A.: 271 n. 1, 282
Androcide: 35
Andromeda: 75 n. 25
Andronikos M.: 34 nn. 8-9, 36 n. 22, 43
Anfinomo: 139 n. 41
Anfizione: 139

- Angelini G.: 332 e n. 26
 Angelini R.: 316
 Angerer J.F.: 187 n. 22, 189 n. 29, 207
 Angiò F.: 155 n. 55, 157
 Angiolieri C.: 263 e n. 43
 Anscario, santo: 154 n. 50
 Anselmo, santo: 309 e n. 98, 313, 320
 Antifane: 62
 Antigono Gonata: 35 n. 12
 Antonacci D.: 361
 Antonaros A.: 272 n. 11, 278 n. 47, 280 n. 60, 281
 antonian*: 10, 96, 98 n. 29, 104
 Antonio di Tebe: 303
 Antonio, Marco: 57, 93, 95 n. 23, 96-102, 170 n. 35, 170 n. 35
 apolline*: 156
 Apollo: 20, 25, 26, 138 n. 36, 150
 Apollodoro: 139
 Apollonio Rodio: 138 n. 32
 Apostolio M.: 62
 Apostolio. A.: 62
 Apuleian*: 166 n. 22, 171
 Apuleio: 63, 166
 Aradhya M.: 362
 Aragosti A.: 176 nn. 9-10-15, 177 n. 20, 178 n. 23, 179, 180
 Aratore: 120
 Arcaria F.: 91 n. 6, 92 n. 10, 93 n. 13, 95 n. 20, 96 n. 24, 98 n. 30, 103
 Archetti G.: 9, 129, 183 e n. 3, 185 n. 13, 188 n. 28, 189 n. 31, 190 n. 32, 192 n. 41, 193 n. 46, 194 n. 54, 196 n. 61, 197 n. 65, 198 nn. 66-67-69-73, 199 n. 74, 200 n. 77, 201 n. 83, 202 nn. 84-85-86-87-88, 205, 206, 209, 211, 232, 268, 272 n. 7-8-9-11, 273 nn. 13-14-16, 274 nn. 19-21-22, 275 nn. 23-26-28, 276 nn. 29-30-31, 277 nn. 36-37-38-39, 278 nn. 44-45, 279 n. 50, 281-283, 287 nn. 1-2, 288 n. 8, 289 n. 13, 304 n. 68, 306 n. 88, 310-312, 319, 323 n. 1, 325
 Archiloco di Paro: 52 n. 17, 57, 139 n. 38, 153
 Arena E.: 36 nn. 21-23-24, 43
 Aretino P.: 324
 Argirippo: 71, 72
 Arianna: 22, 23, 25, 26-30, 139
 Ariatta P.: 200 n. 79, 201 n. 80, 210
 Aristeo: 138
 Aristia di Filunte: 60
 Aristione: 140
 aristofane*: 56, 60 n. 53, 140 e n. 45
 Aristofane: 42, 52 n. 17, 59, 151, 156, 369 n. 21
 Aristotele: 26, 55, 59, 186
 aristotelic*: 56 n. 32, 62, 94 n. 17, 279
 Armando da Villanova: 374
 Armstrong R.: 71 n. 3, 84
 Arneborg N.: 347
 Aronne: 135
 Arriano: 58
 Arsenio: 62
 Arsinoe II: 36
 Artes Hernandez A.J.: 176 n. 6, 179
 Arthaber A.A.: 49 n. 5, 52 n. 15, 55 nn. 28-30, 64 nn. 63-64, 65 n. 66, 66 e n. 69
 Asclepiade di Samo: 63
 Astin A.E.: 169, 171
 Atalanta: 102 n. 45
 Ateneo di Naucrati: 38 n. 40, 40 e n. 52, 41 e nn. 54-56, 42, 49, 51, 52 e n. 15, 59, 61, 62, 139 n. 38, 148 n. 9
 Atropo: 131
 Atteone: 91 n. 8
 Atto Vercellensis: 54 n. 24
 Augello G.: 166, 171
 auguste*: 10, 55 n. 27, 71 e n. 2, 72, 75 n. 26, 94, 99 n. 34, 100, 170 n. 35, 273
 Augusto, Ottaviano: 24, 90, 91 e n. 9, 92 e n. 10, 93 e n. 15, 95 e n. 21, 97, 98, 100, 170 n. 35, 175, 176 n. 9
 Aureliano Di Arles: 184 e n. 7, 189 e n. 30, 206
 Ausonio D.M.: 57, 108 e n. 4
 Auwers J.-M.: 15, nn. 15-16, 16 nn. 18-19-20, 17
 Avagliano F.: 189 n. 29, 212
 Avicenna: 277
 Avieno: 107
 Ávila Á. A.: 180
 Azzara C.: 275 n. 23, 281
 bacchic*: 24, 141 n. 50
 Bacchielli L.: 320
 Bacci A.: 280, 358 n. 31, 361
 Bacco E.: 330, 332

- Bacco: 19-30, 31-46, 54, 55, 61, 62, 63 e n. 61, 102, 107, 115, 116 e n. 20, 117 e n. 23, 118 n. 24, 120 e n. 35, 121 e n. 41, 123, 127, 131 e n. 1, 135 n. 22, 138 n. 36, 141 e n. 53, 143, 148 n. 9, 150 n. 25, 154, 156 n. 60, 192, 256, 289, 368
- Bachtin M.: 57 n. 39, 66
- Bacon F.: 64 n. 64
- Baehrens W.A.: 12 n. 4, 13 n. 7, 16 n. 18, 109
- Baffi M.: 232, 300 n. 55, 320
- Bagnera A.: 288 n. 7, 315
- Bailey C.: 108 n. 6, 111
- Bailey S.: 107, 109, 128
- Bakhouché B.: 10, 19, 99 n. 35, 103
- Baldo G.: 54 n. 26, 66, 80 n. 63, 82 n. 70, 84
- Baldovino, imperatore: 220
- Balducci Pegolotti F.: 218, 219, 229, 246 e nn. 66-68-69, 251
- Bann S.: 287 n. 1, 312
- Barabino G.: 275 n. 24, 281
- Barata A.: 338, 347
- Barbalace: 324 e n. 10
- Barbàra M.A.: 10, 11, 12 n. 6, 17
- Barbara, santa: 240, 300
- Barbaro E.: 64 n. 64
- Barceló Crespí M.: 246 n. 68, 249
- Barchiesi A.: 75 nn. 29-30, 76 n. 35, 77 n. 41, 80 n. 62, 84, 180
- Barchiesi M.: 75 nn. 29-30, 76 n. 35, 77 n. 41
- Barghoorn E.S.: 132 n. 4, 146
- Baronio A.: 277 n. 37, 282, 319
- Barral I Altet X.: 288 n. 7, 312
- Barrie V.: 310
- Barrili A.G.: 60 n. 53
- Barsby J.: 71 n. 3, 80 n. 60, 81 e n. 64, 84
- Barsine: 36 n. 21
- Bartels K.: 58 n. 43, 67
- Bartoli D.: 64 n. 63
- Barton C.A.: 165 n. 13, 171
- Basedow J.B.: 58
- Basilio di Cesarea: 60 n. 52, 185
- Basing P.: 300 n. 55, 312
- Basso E.: 245, 247, 249
- Bastide R.: 21 n. 7, 29
- Batillo: 170 n. 35
- Battaglia S.: 60 n. 53, 67, 324 n. 7, 325
- Baus K.: 12 n. 6, 17
- Bearzot C.: 155 n. 52, 157
- Beatrice d'Angiò: 220, 262
- Beccadelli A.: 50
- Becker J.: 250
- Becker P.: 208, 189 n. 29
- Begni Redona P.V.: 205
- Béguin D.: 176 n. 15, 177 n. 21, 179, 180, 181, 372 n. 34, 375, 376
- Beigbeder O.: 290 n. 19, 313
- Belda I.: 340, 347
- Belfanti C.M.: 206, 311
- Bellini R.: 272 n. 7, 282
- Bely M.: 349
- Benedettin^a: 186, 187, 195, 201, 203, 204, 251, 278
- Benedetto da Norcia, santo: 49, 53 e n. 20, 184, 185, 189 n. 29, 204, 231, 303
- Benedetto di Aniane, santo: 53 n. 20, 187 nn. 20-24, 188 n. 29, 189 n. 30, 207,
- Benoit P.: 59 n. 50, 67
- Benveniste E.: 368 n. 15, 375
- Berengario di Tours: 58
- Berenice: 36
- Bergamin M.: 118 nn. 26-28-29, 128
- Berlucchi M.: 278 n. 44, 282, 311
- Bernabé Pajares A.: 32 n. 6
- Bernardo di Chiaravalle: 195, 204, 212
- Bernardo di Cluny: 188 nn. 25-27, 192 n. 43, 193 n. 48, 194 nn. 50-51-52-53, 195 e n. 55-57, 197 n. 63-64, 204 n. 92, 207,
- Berni V.: 324
- Bernini: 318
- Bertero B.: 361
- Berti E.: 74 n. 22, 84
- Beta S.: 115 n. 11, 128, 139 n. 39, 145, 367 n. 9, 368 nn. 15-16, 371 n. 32, 376
- Bettini M.: 61, 74, 78 nn. 47-48-50, 84, 115 n. 11, 128, 167 nn. 23-24, 171
- Biagini B.: 362
- Biamino B.: 212
- Bianchi Bandinelli R.: 290 n. 18, 313,
- Bianchi E.: 212
- Bianchi G.: 352 n. 18, 361
- Bianco S.: 330 e n. 17, 332
- Biante di Priene: 50
- Bielohlawek K.: 152 n. 39, 157
- Biffi I.: 309 n. 98, 313, 320
- Billard R.: 287 n. 3, 313

- Billi M.: 282
 Bischoff B.: 271 n. 1, 275 n. 24, 282
 Bisconti F.: 287 n. 1, 289 n. 14, 313
 Blanc C.: 16 n. 20, 17
 Blanco A.: 361
 Blasco d'Alagona: 243
 Blasio S.: 287 n. 1, 313
 Blason Scarel S.: 206, 313
 Boatti A.: 118 n. 24, 128
 Boccaccio G.: 271 n. 3, 276, 282, 284, 324
 Bocian M.: 292 n. 21, 293 n. 26, 313
 Boisieux G.: 307
 Bologna C.: 73 n. 16, 84
 Bonamente G.: 104
 Bonetti C.: 191 n. 36, 207
 Bonifacio da Magonza: 64 n. 64
 Boon A.: 189 n. 30, 211
 Boone M.: 317
 Booton D. E.: 301 n. 62, 313
 Bordone R.: 266 n. 67, 267
 Boretius A.: 190 n. 34, 207
 Borret M.: 16 n. 19, 17
 Borza E.N. : 35 n. 11, 43
 Bossi F.: 52 n. 17, 67
 Bottari G. G.: 29
 Boucher J.P.: 75 n. 28, 84
 Boudan C.: 274 n. 21, 282
 Boyancé P.: 27 e nn. 14-16, 99 n. 33, 100 n. 36, 103
 Bowers: 360 e n. 34
 Bozzo G.: 301 n. 60, 313, 320
 Bradley K.R.: 165 n. 13, 171
 Brandolini V.: 343, 347
 Brasacchio G.: 245 n. 60, 249
 Braudel F.: 255 e n. 1, 267
 Breitenbach A.: 110 n. 17, 111
 Bresc Bautier G.: 230 e nn. 76-79-80, 235 nn. 2-3, 249
 Bresc H.: 230 e nn. 76-79-80, 235 nn. 2-3, 244 n. 55, 249
 Brigida, santa: 300
 Brühl C.: 252
 Bruno di Asti: 57 n. 38
 Bruzelius C.: 293 n. 30, 313
 Büchmann G.: 55 n. 29, 67
 Buchner G.: 351 n. 4, 361
 Buckler E. S.: 362
 Bufalino G.: 60 n. 53
 Bultrighini U.: 154 n. 50, 155 nn. 53-54-56, 157
 Burcardo di Worms, vescovo: 196 n. 61, 204 e n. 91, 210
 Burcha: 51 n. 14
 Burgundione da Pisa: 277
 Burton P.: 115 n. 9, 128
 Burton R.: 55 n. 29
 Burzacchini G.: 49 n. 7, 67
 Bynum C.W.: 189 n. 29, 212
 Caballero A.C.: 349
 Cacci: 145,
 Caciagli S.: 48 n. 1, 67
 Caggese R.: 220 n. 23, 221 n. 28, 222 n. 31, 225 nn. 46-53, 227 n. 60, 228 n. 67, 230, 248 e n. 78, 249, 262 n. 37, 267
 Calabretti A.: 348, 349
 Calandra E.: 36 n. 25, 37 nn. 26-28-34-35, 43
 Calandrino: 276
 Calcagnini D.: 124 n. 61, 128
 Calderoni Masetti A.R.: 301 n. 60, 313
 Calipso: 80 n. 63
 Callimaco di Cirene: 139 n. 38, 140 n. 47,
 Callissino: 37 n. 27
 Callistene: 35
 Calpurnio Siculo T.: 116
 Calvo G. Licinio: 89 e n. 1
 Calzona A.: 317
 Cam: 292
 Cambise: 96
 Cambronne P.: 127
 Cameleonte di Eraclea: 60
 Camera M.: 218 n. 11, 224 nn. 41-43, 230
 Cameron A.: 122 n. 45, 128,
 Campano L., arcivescovo: 240, 251
 Campari R.: 317
 Campos L.M.: 43
 Camuria A.: 280
 Caneva S.: 36 n. 25, 38 n. 39, 39 n. 45, 43
 Canfora L.: 37 nn. 32-33, 38 n. 39, 43, 44
 Canivet P.: 25 n. 10, 30
 Canivez J.M.: 191 n. 34, 212
 Canonico G.: 232
 Canonico L.: 348
 Cantarella E.: 163 n. 8, 171
 Cantarella G.: 185 n. 11, 212
 Capasanta: 246

- Capasso B.: 260 n. 28, 267
 Capece A.: 335, 341, 342, 347-349
 Capiabbi V.: 239 n. 27, 250
 Capicoli J.: 240
 Capogrossi A.: 351
 Capponi F.: 178 n. 26, 180
 Caputo A.R.: 361
 Caracausi G.: 324 n. 10, 325
 Carafa G.V., barone: 280
 Carassale A.: 206, 311, 319
 Caravaggio: 107, 369
 Cardarelli A.: 157
 Cardinali L.: 169 n. 31, 171
 Caridi A.: 346, 348
 Carlier P.: 149 n. 18, 157
 Carlo d'Angouleme: 305
 Carlo di Borbone: 330
 Carlo I d'Angiò: 219, 223, 225, 227, 228, 229, 247, 257, 261, 262
 Carlo II d'Angiò: 224
 Carlo il Calvo: 193 n. 50, 275
 Carlo Magno: 286
 Carlo, conte di Sinispopoli: 243
 Carlo, duca di Calabria: 241
 Carlucci M.: 138 n. 30, 145, 352 e n. 15, 353 e n. 19, 361
 Carnelevario da Pavia: 242
 Carocci S.: 239 n. 26, 250
 Carrasco P.: 345, 348
 Carrau F.: 342, 348
 Carturan M.: 374 n. 42, 376
 Caruso M.: 349
 Caspari F.: 37 n. 27, 43
 Cassandro: 35 e n. 21, 36, 44
 Cassia D. M.: 180
 Cassio Dione: 94 n. 18, 95 n. 20, 96 n. 26, 98 e nn. 29-32, 101 n. 39
 Cassiodoro: 93, 201 e n. 82, 207, 236 e n. 7, 240, 250
 Castagna L.: 172
 Castaldi L.: 282
 Castellari L.: 350
 Castellini P.: 287 n. 1, 313
 Castelnovo E.: 301 n. 62, 302 n. 63, 314, 315, 316
 Castiñeiras M.A.: 300 n. 55, 314
 Caterina Chrispai: 241
 Caterina d'Alessandria, santa: 300
 Caterina di Cleves: 306
 Caterina di Courtenay: 220
 Caterina, santa: 215, 331
 Catone il Censore: 143 e n. 74, 144, 166 e n. 18, 168, 169, 173, 271, 286
 Catoni M.L.: 95 n. 22, 100 n. 36, 103, 148 n. 11, 157
 Catonian*: 272
 Cattabiani A.: 14 n. 12, 17, 289 n. 13, 314
 Cattaneo E.: 304 n. 69, 314
 catullian*: 23
 Catullo: 22 e n. 8, 89 e n. 1, 90 n. 2, 143
 Cavaliere D.: 337, 348
 Cavarzere A.: 72 n. 11, 73 n. 17, 84
 Cazzato V.: 152 n. 34, 157
 Cazzola F.: 300 n. 55, 314
 Ceccherini I.: 271 n. 3, 282
 Cecchini F.: 346, 348
 Cecilio Epirota: 98 e n. 30
 Celano G.: 351, 362,
 Celso: 110 n. 18, 177 n. 22, 271, 275 n. 24, 376
 Centelles A.: 268
 Centi R.: 180
 Cerchiai L.: 153 n. 44, 157
 Cercida: 51
 Cerere: 23, 61, 63 n. 59-61, 67, 117 n. 23, 141 e n. 53, 150 e n. 25, 273
 Cesare, Giulio: 24, 91, 95 e n. 21, 97, 143, 164 n. 12, 170 n. 35
 Cesareo G. A.: 288 n. 5, 314
 Cesario di Arles: 189
 Chambers P. J.: 336, 348
 Chantraine P.: 52 n. 17, 54 n. 26, 67, 373 n. 37, 376
 Charlet J.-L.: 124 n. 56, 128
 Charpin F.: 164
 Chauveau M.: 38 n. 41, 43
 Chen Y. F.: 349
 Cheremone di Alessandria: 62
 Cherilo di Samo: 31, 43
 Cherubini G.: 216 n. 2, 217 n. 6, 218 nn. 11-12, 219 n. 14, 229 n. 69-70, 231, 248 n. 77, 250, 262 e n. 35, 267
 Chiarini G.: 113 n. 1, 114 n. 6, 127
 Chiesa P.: 282, 283
 Chitwood D. H.: 357 n. 28, 362
 Chizzola G.: 277, 283
 Chrodegangus Metensis: 53 nn. 19-20

- Ciacci A.: 281, 371 n. 30, 376
 Ciampini E.: 103, 104, 105
 Ciani M.: 347, 348
 Ciaralli A.: 231
 Cibebe: 164, 170 n. 35
 Ciccarella I.: 178 n. 25, 180
 Cicerone, M.T.: 23, 59 n. 48, 61, 64, 73, 78 n.
 49, 79 n. 55, 93 n. 14, 94 n. 17, 170 n. 35
 ciceronian*: 90 n. 2, 91 n. 8, 99 n. 34
 Cigni C.: 275 n. 24, 282
 Cinzia: 101 e n. 41, 103, 143
 Cipolla P.: 60 n. 54, 67
 Cipriani G.: 85, 352 n. 11, 358 n. 30, 362
 Circe: 366 n. 4
 Cirene: 138
 Citeride: 100 n. 38, 165 n. 13
 Citti F.: 95 n. 22, 104
 claudiane*: 122 n. 45, 126
 Claudiano C.: 122, 124, 128, 129
 Claudio, imperatore.: 109
 Clemens L.: 193 n. 47, 207
 Cleopatra: 57, 93, 101 e n. 39, 143
 Clito: 35
 Clodio: 170
 Cocomazzi F.L.: 274 n. 17-18, 282
 Codoñer C.: 271 n. 1, 282
 Cogrossi C.: 273 n. 15, 282,
 Colesanti G.: 150 nn. 20-21, 154 n. 45, 157
 Colombano, santo: 64 e n. 64, 184 n. 9, 207
 Columella: 143 n. 74, 144, 271, 272, 275 e n.
 24, 279, 280, 284, 286
 Comba R.: 277 n. 39, 382
 Comitini F.: 348
 Commodo: 170 n. 35
 Conforti G.: 279
 Consolino F.E.: 13 n. 7, 17, 111, 180
 Conte G. B.: 179, 180, 332
 Conte G.: 57 e n. 41, 67
 Conti Bizzarro F.: 57 n. 37, 67
 Continanza, famiglia: 330
 Contran S.: 304 n. 70, 318
 Coppa G.: 13 n. 8, 18
 Corbeill A.: 170 n. 35, 171
 Corcella A.: 103, 105
 Corinna: 81, 83
 Cornuto, L. Anneo: 62
 Corrao P.: 239 n. 26, 250
 Corrasio di Castellana: 223
 Corsale: 246
 Corsaro F.: 128
 Corsi P.: 206, 312
 Cortes de Lacerda R.: 49 n. 5, 50 n. 10, 52
 nn. 15-17, 55 n. 28, 64 n. 64, 65 n. 66, 67
 Cortonesi A.: 197 n. 65, 198 n. 73
 Cosci A. M.: 180
 Coseriu E.: 105
 Costantini L.: 351 n. 5, 352 n. 12, 353, 355 n.
 23, 356 e nn. 26-27, 362
 Costantino, famiglia: 330
 Costantino Manasse: 63
 Cotrozzi A.M.: 180
 Cotrozzi M.: 180
 Cotta Massimo: 110 n. 12
 Courtney E.: 75 n. 28, 84
 Covington M.F.: 362
 Cozzi E.: 302 n. 62, 314
 Cratino: 56
 Cremaschi L.: 185 n. 12, 212, 292 n. 21, 314
 Cresci Marrone G.: 98 n. 30, 104
 Crespan M.: 362
 Cresti M.: 362
 Crise: 138 n. 32, 150
 Criseide: 150
 Crisippo: 59
 Cristante L.: 54 n. 26, 80 n. 63, 66, 82 n. 70,
 84
 Cristofoli R.: 86, 104
 cristologic*: 14, 290, 291
 Crivello F.: 317
 Crizia: 153 n. 44, 155, 157
 crizian*: 157
 Crono: 25
 Crouzel H.: 13 n. 7, 18
 Cubillos F. A.: 341, 348
 Cuccia A.: 376
 Cudemo, famiglia: 330
 Culpepper Stroup S.: 90 n. 2, 103
 Cultraro M.: 147 n. 4, 157
 Cumont F.: 27 n. 15, 30
 Cuozzo E.: 251
 Cupaiuolo G.: 116 nn. 18-19-20, 124 n. 61,
 128
 Curione: 170 n. 35
 Curzel E.: 301 n. 62, 302 n. 62, 314
 D'Acunto N. : 183 n. 2, 206, 211

- D'Agostino B.: 153 n. 44, 157
 D'Agostino M. P.: 153 n. 44, 157, 374, 377
 D'Alagona B.: 243
 D'Alberto M.: 296
 D'Alessio V.: 170 n. 35, 171
 D'Arms J.: 168 n. 28, 171
 D'Atena A.: 159
 D'Onofrio C.: 300 n. 55, 351, 353 n. 20, 362,
 D'Onofrio M.: 315
 Da Passano M.: 188 n. 28, 213, 318
 Dahlmann C.F.: 194 n. 50, 212
 Dal Corobbo F.: 117 n. 23, 118 n. 24, 128
 Dalarun J.: 317
 Dalena P.: 9, 219 n. 15, 222 n. 32, 224 n. 40,
 228 e n. 64-66-67, 229 n. 68, 231, 235 n.
 3, 236 e n. 6, 244 n. 54, 247 n. 76, 249,
 250, 255, 264 n. 47, 267
 Dalmasso G.: 145, 287 n. 2, 317, 319
 Damasceno G.: 60 n. 52, 65 n. 65
 Damaso II: 15 n. 17, 290
 Damiani P.: 53 n. 19, 183 e n. 2, 185, 206, 211
 Dante: 66 n. 69, 104, 277, 369 n. 24
 Dantesc*: 276,
 Darmon J.-P.: 25 n. 10, 30
 Dassmann E.: 13 n. 7, 18
 Datini F.: 247, 248
 Daube D.: 82 n. 71, 84
 David, re d'Israele: 15
 Davril A.: 188 n. 24, 208
 De Bartholomaeis V.: 267
 de Binianello R.: 241
 De Busca G.: 242
 de Canella G.: 247 n. 72
 De Courson M.A.: 190 n. 34, 207
 De Donato V.: 231
 De Eusebio M.: 12 e n. 6, 15 n. 17, 224
 De Floriani A.: 296 n. 40-41, 301 n. 60, 314
 De Franceschini M.: 272 n. 6, 282
 De Giorgi M.: 313
 De Gramatica F.: 302 n. 62, 314-316
 De Leo P.: 221 n. 30, 231, 251
 De Lorenzis G.: 352 n. 10, 355 n. 25, 362
 De Pascali A.: 243
 De Pouille G.: 216 n. 3, 231
 De Renzi S.: 267
 De Robertis T.: 282
 De Rubeis M., Maestro Martino da Como:
 280
 De Ruggiero R.: 226
 De Saint-Denis E.: 21 n. 4, 376
 de Sancto Blasio G.: 241
 De Siena S.: 142 n. 59, 145, 365 n. 2, 376
 De Silva y Verastequi S.: 298 n. 50, 315
 De Simone C.: 105
 De Stella I.: 62 n. 57
 De Valous G.: 188 n. 24-27, 194 n. 50, 195
 n. 55, 208
 de Vogüé A.: 184 n. 5-6-8, 205, 211
 Defensor Locogiagensis: 51, 53, 61 n. 57, 64
 Degani E.: 49 n. 7, 51 n. 11, 57 n. 37, 67
 Degl'Innocenti Pierini R.: 170 n. 35, 171
 Déhan P.: 362
 Del Olmo M.: 348
 Del Treppo M.: 228 n. 65-66, 230 n. 75-80,
 231, 246 n. 68, 250
 Delia: 97 n. 28
 Delignon B.: 89 n. 1, 93 n. 13, 104
 Delisle L.: 298 n. 50, 315
 Dell'Aglio M.: 352 n. 17, 362
 Della Bianca L.: 115 n. 11, 128, 139 n. 39,
 145, 367 n. 9, 368 n. 15-16, 371 n. 32, 376
 Della Corte F.: 75 n. 28, 84
 Della Lana J.: 66 n. 69
 Della Marra I.: 255
 Della Porta G.B.: 138 n. 30, 145
 Delle Donne R.: 281, 311
 Delogu P.: 251
 Demeneto: 71, 72
 Demetra vd. Cerere
 Dentzer J.M.: 148 n. 11, 149 n. 14, 157
 Der Mühl, von P.: 150 n. 21, 158
 Di Berardino A.: 17
 Di Fabio C.: 301 n. 60, 313, 315
 Di Gaspero G.: 362
 di Gentile.: 245
 Di Giovine C.V.: 9, 107 nn. 1-2, 109 n. 8, 111,
 117 n. 22, 128
 Di Muro A.: 9, 215, 216 n. 1-4, 235 n. 3, 237 n.
 10, 238 n. 20, 239 n. 24, 240 n. 33, 243 n.
 49, 247 n. 76, 248 n. 77, 250, 256 n. 5, 267
 Di Napoli, famiglia: 330
 Di Pasquale G.: 320
 Di Pierro, famiglia: 330
 Di Pietro, famiglia: 330
 Di Renzo E.: 366 n. 3, 370 n. 25-26, 376
 Di Rienzo D.: 123 n. 51, 124 n. 52, 128

- di Rosania D.: 245
 Di Rovasenda G.: 358 e n. 33, 362
 Di Stefano A.: 9, 124 n. 58, 125 n. 62, 126 nn.
 66-67, 128
 Diabolo: 75 n. 31, 76 e n. 34
 Diana: 28
 Dickson M.P.: 187 n. 23, 207
 Didone: 138
 Didot M.: 315
 Dillon G.: 315
 Dimundo R.: 71 n. 3, 75 n. 27, 77 n. 44, 79 nn.
 52-57, 80 n. 61, 81 nn. 67-68, 83 n. 73, 84,
 178 n. 25, 180
 Dindelli A.: 211
 Dinter P.: 187 n. 20, 208, 210
 Diodoro Siculo: 134
 Dion R.: 131 n. 1, 137 n. 26, 201 e n. 81, 208
 Dione Crisostomo: 64 n. 64
 Dionisiac*: 19, 25, 26, 29, 32, 37 n. 26, 39 e n.
 43-44-45, 56 e n. 34, 99 n. 34, 102, 135 n.
 22, 140, 141, 156, 287-289, 317, 377
 Dioniso: 10, 31, 32, 33, 37 n. 26, 39, 43, 45, 46,
 55, 62, 86, 102, 113, 116, 120, 127, 128,
 130, 131 e n. 1, 134, 135 e n. 22, 139, 141 e
 n. 53, 145, 148 n. 9, 150 e n. 25, 153, 154,
 156 n. 60, 158, 287-289, 315, 367 e n. 8,
 368 n. 14, 376, 377
 Do Santos Abreu E.: 49 n. 5, 50 n. 10, 52 nn.
 15-17, 55 n. 28, 64 n. 64, 65 n. 66, 67
 Dognini C.: 99 nn. 33-34, 104
 Dolabella: 164 n. 12
 Domiziano: 144
 Donà M.: 366 n. 4, 376
 Donadio, famiglia: 330
 Donato: 61
 Dopsch H.: 198 n. 69, 208
 Dorigo W.: 292 n. 23, 294 n. 31, 315
 Doufor Bozzo C.: 320
 Draghi A.: 300 n. 55, 315
 Drogone d'Altavilla: 239
 Du Cange C.: 194 n. 50, 208
 Du L. P.: 349
 Dubois: 201 n. 83, 208
 Dubourdieu D.: 349
 Dujcev I.: 323 n. 2-3, 325
 Dumézil G.: 163 n. 9, 171
 Dümmler E.: 193 n. 50, 196 n. 61, 205, 208,
 286
 Dunand F.: 39 nn. 43-44-46-47, 40 n. 50, 44
 Dunbabin K.M.D.: 75 n. 26, 84
 Durry M.: 115 n. 11, 128, 167 nn. 23-24, 172
 Eadmero Di Canterbury: 320
 Ebanista C.: 312
 Ecamede: 152
 Ecuba: 135 n. 22, 150
 Edélestand du Mériel M.: 268
 Edwards C.: 162 n. 5, 163 n. 8, 165 n. 13, 172
 Efestò: 150
 Ehwald R.: 196 n. 61, 205
 Eisenhut W.: 163 n. 9, 172
 Elagabalo: 123, 170 n. 35, 172
 Elena di Troia: 62, 80 e n. 59
 Elfassi J.: 285
 Elia, santo: 237 n. 11, 303, 330-332
 Eloisa, badessa: 185
 Emmerson R. K.: 320
 Enea: 138
 Ennio, Quinto: 161 n. 1
 Ennodio, M. Felice: 123
 Enrico, vescovo di Nicastro: 239
 Epicarmo: 51, 57
 Epifanio di Salamina: 16 n. 17
 Epstein S.: 236 n. 4, 250
 Eracle vd. Ercole
 erasmian*: 48, 52 n. 17
 Erasmo da Rotterdam: 51, 52, 55 n. 28, 57
 n. 39, 61, 63 nn. 61-62, 64 nn. 63-64, 65
 n. 67
 Erbse H.: 48
 Erchenperto, vescovo di Frisinga: 196 n. 61
 Ercole: 25, 26, 36 n. 21, 133
 Eremburga d'Altavilla: 239
 Erifo: 52
 Ermini Pani L.: 206, 312
 Erodoto: 134, 151 n. 28
 Eros: 25, 28
 Esch A.: 281, 311
 eschile*: 49
 Esiodo*: 67
 Esiodo: 63, 137, 140, 148 n. 10
 Ettore: 135 n. 22, 138 n. 35, 150
 Eubulo: 51
 Euclione: 369 n. 21
 Eufileto: 151
 Euneo: 151 n. 26

- Euripide: 51, 62, 139 n. 38, 157
 Eurito: 102
 Eusebio di Cesarea: 15 n. 17
 Eustazio di Tessalonica: 42, 43, 51
 Eustochio: 17 n. 22
 Eva: 291, 335
 Evagrio, monaco: 184 n. 6, 208
 Ewald B.C.: 28 n. 17, 30
- Fabbro E.: 59 n. 47, 67
 Fabiani L.: 221 n. 27, 223 n. 34, 231
 Fabius G.: 241 n. 36
 Faccioli E.: 280 n. 58, 282
 Failla O.: 205, 311, 362
 Falcone D.: 35 n. 11, 45, 216, 367 n. 12, 376
 Fantham E.: 72 n. 12, 73 n. 15, 74 n. 22, 75 n. 28, 78 n. 49, 84, 87
 Fantuzzi M.: 180
 Fappani A.: 312
 Fara A.: 210
 Farris G.A.: 349
 Fausto C.: 362
 Favaro A. P.: 258 n. 9, 267
 Fedeli P.: 71 n. 3, 79 nn. 52-53, 84, 85, 110 nn. 14-19, 111, 178 n. 25, 180
 Federici V.: 267
 Federician*: 217, 218, 258 n. 10, 262 n. 36
 Federico II di Svevia: 218, 226 n. 55, 247, 260, 261 n. 32, 268, 357 n. 29
 Federico III d'Aragona: 244
 Felice, santo: 124 n. 56
 Fenice: 151
 Fenicio: 167
 Ferecrate: 59
 Fernando de Rojas: 55
 Fernoux H.L.: 37 n. 26, 44
 Ferraglio E.: 198 n. 73, 278 nn. 40-42-46, 279 nn. 51-53, 281 n. 63, 282
 Ferrando: 185
 Ferrari F.: 49 n. 7, 67
 Ferrari M.: 49 n. 7, 286
 Ferraro G.: 250, 280 n. 58, 282, 283
 Ferreolo Di Uzès: 184 e n. 7, 185 e n. 10, 209
 Fiaccadori G.: 236 n. 8, 250
 Fichinus N. : 241
 Figliuolo B.: 232, 249
 Figueira T.J.: 154 n. 47, 158
 Filangieri R.: 268
- Filenio: 71, 75 e n. 31, 76 e n. 35
 filippic*: 101
 Filippo apostolo, santo: 306
 Filippo di Costantinopoli: 262
 Filippo di Courtney: 220
 Filippo di Harvengt: 57 n. 38
 Filippo II di Macedonia: 101
 Filippo III Arrideo: 34 n. 10, 35
 Filocoro: 48
 Filone di Alessandria: 13 e n. 7
 Filostrato Minore: 23
 Filotico F.: 268
 Fioramonti S.: 304 n. 69, 316
 Fiorani F.: 362
 Fiore C.: 347, 349
 Fiorentino G.: 147 n. 1, 158
 Flaiano E.: 65 n. 68
 Flandrin J.L.: 209
 Fleet G.H.: 339, 341, 348
 Flores E.: 108 n. 6, 111
 Floro: 107, 108, 117
 Fo A.: 122 nn. 43-45, 128
 Foertmeyer V.: 39 n. 44, 44
 Fogazzaro A.: 55 n. 28
 Folengo T.: 276
 Foliot G.: 63 n. 62
 Folo: 133
 Fontaine J.: 124 n. 56, 128
 Fontanari Martinatti I.: 281 n. 63, 283, 371 nn. 28-33, 373 n. 39, 376
 Forcellini E.: 108 n. 5, 166 n. 19, 175 n. 3
 Ford Jr. G.B.: 77 n. 45, 79 n. 57, 80 n. 60, 85
 Forlani M.: 362
 Forni G.: 205, 272 n. 9, 283, 311, 362
 Fortunato, famiglia: 330
 Fortunato G.: 220 n. 20, 231
 Foscolo U.: 60 n. 53
 France A.: 49 n. 5
 Frare E.: 362
 Fratta A.: 231
 Frécaut J.M.: 80 n. 63, 85
 Frère H.: 108 n. 7, 111
 Friedrich A.: 120 n. 40, 128
 Frinico: 56
 Frontone, M. Cornelio: 64 n. 64, 178
 Fruttuoso di Braga: 184 e n. 7, 209
 Fuchs W.: 289 n. 17, 315
 Fuhrmann H.: 211

- Fulgenzio: 64
 Fullonia: 118 n. 24
 Fumagalli V.: 318
 Funaioli G.: 166 n. 20, 172
 Fusco, A.: 74 n. 22, 87
- Gabba E.: 158
 Gaggadis-Robin V.: 25, 26 n. 11, 30
 Gaggero C.: 348
 Gagliardi P.: 95 n. 20, 104
 Gaio Cornelio Gallo: 10, 89 e n. 1, 90, 91 e nn. 6-9, 92 e n. 10, 93 e n. 13, 94 nn. 16-19, 95 n. 20, 96 e nn. 24-26, 97 e n. 28, 98 e n. 29, 98 e n. 30, 99, 100 e n. 37, 101, 103-106
 Galasso G.: 217 n. 7, 222 n. 31, 231, 251
 Galenic*: 269
 Galeno di Pergamo: 56, 98 n. 32, 104, 176 n. 15, 374, 377
 Galet P.: 354 e n. 22, 362
 Gallo, famiglia: 330
 Gallo A.: 277 e n. 40, 278 e nn. 40-44, 281, 283, 284, 285
 Galvano F.: 348
 Ganimede: 97 e n. 27
 Garambois-Vasquez F.: 122 n. 44, 123 nn. 46-47, 128
 Garbini G.: 11 n. 2, 18
 García-Ríos E.: 341, 349
 Gargano G.I.: 183 n. 2, 211
 Garretto G.: 372 n. 36, 376
 Garzya A.: 267
 Gasparri C.: 287 n. 4, 320
 Gasparro M.: 361
 Gastaldelli F.: 195 n. 57, 212
 Gaudenzio, santo: 129, 284
 Gaulin J.L.: 189 n. 31, 209, 314
 Gavinelli S.: 8, 271, 276 n. 34, 278 n. 40, 280 n. 59, 283, 320
 Gay-Lussac J.L.: 336
 Gellio A.: 10, 161 e n. 1, 163, 174
 Gennaro A.: 304 n. 70, 318
 Genovesi G.: 232
 Gentili B.: 49 n. 7, 68
 Gerardo da Cremona: 277
 Gerardo, santo: 201 n. 83,
 Gerolamo, santo: 12, 13 n. 8, 18, 273
 Gesù Cristo: 10, 12 e n. 6, 13, 14 n. 12, 15, 16, 17 n. 22, 49, 60, 65, 124, 125 e nn. 62-63-64, 126 n. 65, 127 n. 69, 135, 176 n. 6, 186, 193, 290, 291, 292, 294-300, 303, 304, 305, 307, 309, 321, 327, 366, 367
- Gharigha P.: 247
 Ghino di Tacco: 276
 Giarelli L.: 312
 Giasone: 138 n. 32
 Gibellini P.: 276 n. 32, 283
 Gildone: 122, 123
 Giona Di Bobbio: 184 n. 9, 209,
 Giosuè: 294- 296
 Giovanna I d'Angiò: 246
 Giovannelli G.: 252
 Giovanni Battista: 65
 Giovanni Crisostomo: 64
 Giovanni Damasceno: 60 n. 52, 65 n. 65
 Giovanni Niceforo: 241
 Giovanni, monaco: 187 n. 24, 267
 Giovanni, priore abbazia di Bagnara: 244
 Giovanni, santo: 124, 125, 127, 298
 Giove vd. Zeus
 Giovenale, D.G.: 115, 162 n. 5
 Giovenco: 53 n. 21, 124 n. 56
 Giovini M.: 117 n. 23, 129
 Girardi M.: 17
 Girardo, famiglia: 330
 Giroire C.: 285
 Girolamo, santo: 13, 15, 18, 51, 58 n. 44, 61 e n. 57, 95 n. 20, 185, 186, 190 e n. 33, 209, 303
 Giuda Iscariota: 297
 Giudice F.: 45, 377
 Giuffrida C.: 180
 Giuliano A.: 317
 Giulierini P.: 351 n. 3, 362
 Giunio Basso: 289
 Giuseppe, santo: 292-294, 303, 313, 320
 Giustiniani L.: 330 e n. 19, 332
 Giustino, santo: 16
 Gleason M.W.: 163 n. 8, 172
 Glössl J.: 363
 Gnoni Mavarelli C.: 287 n. 1, 315
 Goethe, von J.W.: 58, 79 n. 56
 Goffredo di Mileto: 241
 Goor A.: 134 n. 17, 146
 Gorce D.: 17 n. 22, 18
 Gorfer A.: 301 n. 62, 315

- Goudriaan K.: 37 n. 26, 44
 Goukowsky P.: 39 n. 44, 44
 Gourevitch D.: 95 n. 22, 104
 Gow A.S.F.: 48 n. 2, 67
 Gozzo S. M.: 288 n. 11, 315
 Graccan*: 330
 Granchi L.: 348
 Grando M. S.: 352 n. 13, 362, 363
 Granito A.: 232
 Gransden A.: 189 n. 29, 208
 Grasso Caprioli F.: 277 n. 40, 283
 Greene G.: 60 n. 53
 Gregorio di Nissa: 14, 15 e n. 15, 18
 Gregorio Di Tours: 193 e n. 50, 209
 Grieco A.J.: 209, 279 n. 48, 281 n. 63, 283, 314
 Griffin J.: 75 n. 28, 85
 Grilli A.: 190 n. 33, 211
 Grimal P.: 19 n. 2, 30
 Grimlaicus: 53 nn. 19-20
 Guacci C.: 232
 Guadagno G.: 146
 Guaimario IV: 257
 Guainerio A.: 190 n. 33
 Gualandri I.: 122 n. 45, 129
 Gualerzi S.: 170 n. 35, 172
 Guardi T.: 167 n. 26, 172
 Guerrieri G.: 240 n. 28, 251
 Guerrini S.: 348
 Guglielmo de Busca: 242
 Guglielmo Di Hirsau: 188 n. 29, 189 n. 29, 190 n. 34, 191 n. 36, 192 e n. 44, 193 n. 48-49, 194 n. 50-51, 196 n. 61, 204 n. 92, 209,
 Guglielmo, abate di Saint-Thierry: 195 n. 57, 212
 Guglielmo, l'eremita: 183
 Guiard des Moulins: 294
 Guibertus S. Mariae de Novigento: 62 n. 57
 Guidi C.: 362
 Guiglia Guidobaldi A.: 288 n. 7, 315
 Guillamón J. M.: 349
 Guillaume-Coirier G.: 24 e n. 9, 30
 Guillelmus Abbas: 54 n. 24
 Guillou A.: 237 n. 13, 238 nn. 15-16-23, 239 e n. 24, 240 n. 33, 251
 Guiscolo B.: 212
 Guo J.: 346, 349
 Guo X. W.: 346, 349
 Hallett J.P.: 170 n. 35, 172
 Hallinger D.K.: 187 n. 20-22, 191 n. 35, 194 n. 50, 195 n. 55, 196 n. 61, 197 n. 64, 200 n. 78, 212
 Hallinger K.: 198 n. 67, 207-209, 211
 Happ H.: 117 n. 23, 118 n. 24, 129
 Hardie Ph.: 105
 Hartl D. L.: 348
 Hatcher T.: 362
 Haymo Halberstatensis: 51 n. 13
 Headland L. R.: 362
 Heinz-Mohr G.: 290 n. 19, 315
 Helmick Beavin J.: 73 n. 17, 86
 Henderson J.: 271 n. 1, 283
 Hengel M.: 59 n. 50, 67
 Henisch B.A.: 303 n. 67, 315
 Herneis le Romanceur: 212
 Herrgott M.: 188 n. 25, 207
 Herter H.: 163 n. 8, 172
 Higounet G.: 232, 252
 Hilberg I.: 190 n. 33, 209
 Hildebertus Cenomanensis: 57 n. 38
 Hilner J.: 50, 67
 Hippocratic*: 63, 177 n. 22, 372 n. 34
 Hirst M. B.: 341, 349
 Hoffmann H.: 275 n. 24-25, 283
 Hoffmann T.: 274 n. 20, 283
 Hollis A.S.: 94 n. 16, 95 n. 23, 98 n. 30, 101 n. 40, 104
 Homann-Wedwking E.: 287 n. 4, 315
 Honorius Augustodunensis: 54 n. 24
 Houben G.: 250
 Huang S.Y.: 349
 Hubbard M.: 110 n. 19, 111
 Hüber L.: 58 n. 43, 67
 Hübner W.: 92 n. 12, 94 n. 18, 104
 Hucbaldus S. Amandi: 62 n. 57
 Hugo V.: 53
 Huillard- Bréholles J.L.A.: 231, 268
 Humphreys S.: 149 n. 13, 158
 Hundsblicher H.: 198 n. 69, 209
 Hurka Fl.: 71 n. 4, 76 n. 35, 85
 Huygens R.B.C.: 194 n. 52, 209
 Iacco: 22, 121 n. 41
 Iacono F.: 357 n. 29

- Iafet: 292
 Iamsheed: 335
 Ilario di Poitiers: 120
 Ildegarda di Bingen, badessa: 198 e n. 70, 209
 Ildemaro di Corbie: 187 n. 24, 208
 Ileo: 102 n. 45
 Ilia: 75 n. 25
 Imazio S.: 274 n. 10, 283
 Imberciadori I.: 287 n. 2, 316
 Ingleheart J.: 90 n. 3, 96 n. 26, 98 n. 29, 104
 Innocenzo III, Papa: 53 n. 19, 194 n. 50, 196 n. 61, 209, 304, 316
 Ione di Chio: 62, 140 e n. 44
 Ippocrate di Cos: 137 n. 35, 150 n. 25, 179, 373, 375
 Ippodamia: 102
 Ipponatte: 51, 67
 Ireneo di Lione: 16
 Irsigler F.: 198 n. 69-71, 210
 Isaia: 12, 51, 58, 59, 135, 292, 297, 299, 366 e n. 6
 Isidorian*: 271 e n. 1, 273
 Isidoro di Siviglia: 8, 51, 61, 77, 108, 184 e n. 7-9, 188 n. 29, 190 n. 34, 191 n. 36, 193 e n. 50, 196 n. 61, 210, 266, 271-273, 283, 284, 286
 Issione: 97 n. 27
 Ivo Carnotensis: 51 n. 14
 Izaak H. J.: 108 n. 7, 111
- Jackson D.D.: 73 n. 17, 86
 Jacob Chr.: 31 n. 1, 33 n. 7, 40 n. 51, 41 n. 54, 43
 Jacobello Albergno: 298
 Jacobs F.: 97 n. 28
 Jacoby F.: 34 n. 10, 40, 48
 Jacq C.: 134 n. 10, 146
 Jal P.: 108 e n. 5, 111
 James S.L.: 71 n. 2, 85
 Jamshid: 335
 Janka M.: 80 n. 63, 82 n. 70, 85
 Jeuneau É.: 21 e nn. 5-6, 30
 Johnson H.: 132 e n. 5, 133 n. 8, 146
 Jonas Aurelianus: 51 n. 13, 53 n. 19
 Jones W.H.S.: 175 n. 4, 176 n. 8, 180
 Jori G. B.: 261 n. 33, 263 n. 41-44, 264 n. 48, 268
- Josi E.: 292 n. 21, 293 n. 26, 296 n. 38, 316, 320
 Jouanna J.: 95 n. 22, 99 n. 33, 104, 176 n. 15, 177 n. 17-21, 179, 180, 181, 372 n. 34, 375, 376
 Joüon P.: 14 n. 13, 18
 Jungmann J. A.: 304 n. 69, 316
 Jurković M.: 312
 Jurman I.: 362
 Justego, vescovo: 239
- Kaibel G.: 49 e n. 6, 60 n. 54, 67
 Kaleb: 294-296
 Kalliga C.: 323 n. 1, 325
 Kamp Io.: 39 n. 44, 44
 Kampfer S.: 363
 Kannicht R.: 63 n. 59, 67
 Keiomarz: 335
 Kenney E.J.: 82 n. 71, 85
 Keul M.: 82 n. 72, 83 nn. 73-74, 85
 Kierkegaard S.: 49 n. 5
 Kislinger E.: 197 n. 65, 200 nn. 77-79, 209
 Klauser T.: 289 n. 14, 316
 Knox P.: 80 n. 62, 84, 85
 Kock T.: 52 n. 17
 Kocks D.: 63 n. 61, 67
 Koehler C.G.: 147 n. 5, 158
 Koller W.: 268
 Könsgen E.: 120 nn. 35-40, 130
 Koschera D.: 275 n. 27, 283
 Kottaridi A.: 34 n. 8, 44, 45
 Krause V.: 190 n. 34, 207
 Kraut U.: 313
 Kriara E.: 323 n. 4, 324 n. 7, 325
 Kroll W.: 163 n. 8, 172
 Krusch B.: 184 n. 9, 193 n. 50, 209
 Kumar R.: 362
- La Bruyère J.: 59
 La Mantia V.: 221 n. 29, 231, 244 n. 51, 251
 La Penna A.: 54 n. 27, 67, 68
 La Rocca E.: 285
 Laborie S.: 105
 Lacava: 329
 Lacroix Phippen W.: 351 n. 6, 362
 Lagreca V.M.: 348
 Lala: 91 n. 8
 Lampro: 56

- Lancerio S.: 238, 248, 250, 261, 262, 263, 268, 280, 282, 283
 Lancillotta E.: 159
 Lanata G.: 45
 Landolfi L.: 9, 82 n. 72, 85, 89 n. 1, 104, 168 n. 28, 172
 Landucci Gattinoni F.: 35 n. 21, 44
 Lanéry C.: 285
 Lanfiuti Baldi R.: 315
 Langenscheidt F.: 35 e n. 16, 46
 Langerbeck: 15 n. 14, 16 n. 19, 18
 Laodamia: 368
 Laourdas B.: 46
 Laporte M.: 195 n. 56, 210
 Laqueur Th.W.: 163 n. 9, 172
 Lara vd. Lala
 Larense: 40, 41 e n. 54
 Latrone, P.: 74 n. 22, 87
 Lattanzio: 120 n. 40
 Lavagnino E.: 304 n. 70, 318
 Lavoisier A.: 336
 Lazzaro: 296
 Leccisotti T.: 189 n. 29, 212
 Lechi F.: 180
 Leclant J.: 180, 181
 Lecuppre-Desjardin E.: 317
 Lefort F.: 189 n. 30, 363
 Lefort L. Th.: 211
 Legras B.: 37 n. 26, 44
 Legrottaglie G.: 316
 Lenz I.: 313
 Leonardi C.: 287 n. 1, 288 n. 9, 316
 Leone A.: 244 n. 51, 245 nn. 56-58-59, 251
 Lerra A.: 8, 327, 328 e nn. 4-5-6, 330, 332, 380
 Levi C.: 327 e n. 3, 332.
 Levison W.: 193 n. 50, 209
 Lewis N. : 37 n. 26, 44
 Lewy H.: 13 n. 7, 18, 31 n. 2, 44
 Lexer M.: 191 n. 38, 210
 Li L.: 362
 Li Y. Z.: 349
 Libera: 23, 141 n. 53
 Libero: 10, 19, 23, 61, 99 e n. 35, 116 e n. 17, 120 n. 35, 140, 141 e nn. 49-50-53
 Liborio M.: 375
 Licinio R.: 222 n. 32, 223 n. 39, 226 n. 54, 231, 261 n. 31, 262 e n. 35, 268
 Licofrone: 49
 Licoride: 90, 96, 98 n. 31, 100
 Licurgo: 155 e n. 51
 Lileo: 54, 116, 121
 Lilja L.: 162 n. 6, 163 n. 8, 172
 Lilja S.: 75 n. 28, 85
 Linceo: 103 e n. 47
 Lindsay W.M.: 77 n. 42, 165 n. 16
 Lipani G.: 349
 Lissarague F.: 32 n. 6, 44
 Liutprando Di Cremona: 200, 210, 274 e n. 21, 283
 livian*: 168
 Livio T.: 21, 168 n. 29
 Lizier A.: 239 n. 25-26, 251
 Lo Basso L.: 206, 311, 319
 Lo Monaco A.: 285
 Loda A.: 299 n. 54, 316
 Lofoco L.: 206, 312
 Logothetis B.: 323 n. 1, 325
 Lombardi A.: 352 n. 16, 363
 Lombardo M.: 150 n. 21, 154 n. 47, 158
 Longo O.: 64 n. 63, 67, 148 n. 11, 159
 Lonvaud-Funel A.: 349
 Lopez C.A.: 349
 López Férrez J. A.: 43
 López Ojeda E.: 314
 López-Malo M.: 349
 Lörcher G.: 92 n. 12, 102
 Lorenzo de' Medici: 324
 Lorenzo Lotto: 300
 Loschiavo L.: 271 n. 1, 283
 Lot: 135 n. 19
 Lotario: 275
 Lotito G.: 111
 Loud G.: 239 n. 26, 251
 Loureiro V.: 347
 Lubian F.: 124 nn. 57-58-59-61, 125 n. 63, 126 n. 65, 129
 Luca, abate: 237
 Luca, santo: 60 n. 51, 309
 Lucano M. Anneo: 143
 Lucifora R. M.: 10, 44, 89 e n. 2, 90 n. 4, 5, 91 n. 7, 92 n. 11, 93 n. 13, 94 n. 18-20, 99 n. 34, 100 n. 37, 101 n. 40-41, 102 n. 44, 103 e n. 47, 104, 105, 376, 377, 379
 Lucilio, C.: 163-166 e n. 18, 173
 Lucio III: 240

- Lucrezio Caro, T.: 85, 108 e n. 4
 Luigi de Roncherolles: 306
 Luigi, santo: 293
 Luisi A.: 98 n. 29, 104
 Lukinovich A.: 158
 Lumperdean E.: 197 n. 65
 Lussorio: 117

 Macaone: 152 e n. 31
 Macario: 52, 184
 Macchione A.: 9, 235 e n. 2, 238 n. 22, 240 n. 29, 242 n. 39-40-43, 243 n. 46, 251
 Macris D.: 8, 323
 Macrobio: 26, 63, 186
 Maddalo S.: 300 n. 55, 316, 317
 Madec G.: 127
 Mader G.: 90 n. 2, 105
 Magennis H.: 273 n. 13, 284
 Maggioni G.: 118 n. 25, 119 n. 31, 129
 Magone: 143 n. 74
 Mahfouz N. : 58 n. 45
 Maia A.: 173, 276 n. 32-33, 284
 Maier P.: 73 n. 20, 85, 187 n. 22, 207
 Maier-Eichhorn U.: 73 n. 20, 85
 Maietti A.: 347
 Mainardi A.: 299
 Makaronas Ch.: 46
 Malaguzzi S.: 287 n. 1, 317
 Malaspina S.: 262 n. 34, 268
 Malcovati H.: 161
 Maldonado Rosso J.: 249
 Maldonado M.: 332
 Malfeito-Ferreira M.: 347
 Maloof J. N. : 362
 Maltby R.: 74 n. 23, 80 n. 63, 85, 97 n. 27, 105
 Mane P.: 300 n. 55, 317
 Manfredi: 227
 Manfredini A.: 163 n. 8
 Mangani S.: 348
 Manichile P.: 241
 Maometto: 367
 Maraglino V.: 285
 Marangoni G.: 288 n. 6, 317
 Marcianò G.: 377
 Marco, santo: 60 n. 51, 193
 Marescalchi A.: 287 n. 2, 317, 319
 Margotta, famiglia: 330
 Maria di Betania: 296
 Maria Maddalena: 300
 Marin M.: 17
 Marinella, famiglia: 330
 Maritz J.A.: 123 n. 47, 129
 Marmorale E.V.: 66 e n. 70
 Marogna M.A.: 277 n. 40, 284
 Maroneo: 136
 Marquardt J.: 165 n. 13
 Marshall P.K.: 164 n. 12, 172, 271 n. 2, 284
 Marta di Betania: 296
 Martellotti A.: 258 n. 10, 268
 Martene E.: 194 n. 51, 195 n. 56, 197 n. 64, 210
 Martin J. M.: 240 n. 32, 243 e n. 45, 251
 Martín J.C.: 271 n. 1, 282
 Martinez C. C.: 362
 Martínez Saura F.: 176 n. 15, 180, 365 n. 1, 376
 Martini A.: 258, 268, 339, 350
 Martino IV, papa: 66 n. 69
 Martinori E.: 222 n. 33, 232
 Martlew H.: 147 n. 4, 158
 Marullo P.: 349
 Marx F.C.: 164, 172
 Marziale, M.V.: 108, 110, 115
 marzialian[†]: 117
 Mascagni P.: 55 n. 28, 369
 Masen J.: 56
 Masneuf-Pomarède I.: 342, 349
 Massara M.F.: 45
 Masselli G.M.: 104
 Massimo V.: 369
 Matarese F.: 362
 Matera V.: 231
 Materazzi A.: 362
 Matheus M.: 193 n. 46, 197 n. 65, 198 n. 68, 199 n. 75, 210, 275 n. 28, 284
 Matteo, santo: 14, 60 n. 51, 65, 297
 Matthews V.J.: 31 n. 3, 44
 Mattone A.: 188 n. 28, 213, 318
 Mazzini I.: 85
 Mazzoli G.: 115 n. 12, 120
 McGinn B.: 320
 McGovern P. E.: 158, 287 n. 3, 292 n. 21, 317, 348, 351 n. 2, 363, 370, 376
 McGowan M.: 91 nn. 6-8, 92 n. 10, 93 n. 15, 105
 McKeown J.C.: 71 n. 3, 74 n. 24, 76 n. 38, 78

- n. 51, 79 nn. 52-57, 81 nn. 66-69, 82 n. 71,
83 n. 73, 85
- Mecenate: 170 n. 35, 171
- Medaglia S.M.: 180
- Melacro: 153 n. 41
- Melchisedek: 303, 307, 321
- Mele F.: 188 n. 28, 213, 318
- Melis F.: 218 e n. 12, 219 n. 14, 228 n. 63, 229
e n. 73, 230 e n. 77, 232, 235 e n. 1, 247 e
n. 73, 248 e n. 80, 252, 262, 312
- Menandro: 51, 162 n. 5
- Menasci G.: 55 n. 28
- Meneghetti S.: 362
- Menelao: 80
- Meredith: 360 e n. 34
- Mesarites N. : 323 e n. 5, 325
- Metennio: 115 e n. 16
- Micarella D.: 63, 68
- Micca F.: 9
- Milanione: 102 n. 45
- Milano L.: 147 n. 2, 158
- Militi M. G.: 227 n. 58, 232
- Minarini A.: 109 n. 11, 111
- Miniconi P.J.: 166 n. 21, 172
- Minieri L.: 369 n. 19, 376
- Minosse: 122, 155 n. 51
- Minucio Felice: 61
- Mirsilo: 153 e n. 41
- Mittermüller R.: 187 n. 24, 208
- Modi J. J.: 335, 349
- Molas C.: 189 n. 29, 211
- Molè C.: 180
- Molendinarius P.: 241 n. 36
- Mommsen T.: 250
- Monaco A.: 362
- Monaco R.: 241
- Monica, santa: 114, 115 e n. 9
- Montaigne M.: 55 n. 29
- Montanari M.: 209, 213, 287 n. 2, 317
- Monteleone F.: 206, 312
- Montemurro C.: 361
- Montesano M.: 249 e n. 83, 252
- Monti C.M.: 282
- Montserrat Miret M.: 147 n. 2, 158
- Mooren L.: 46
- Morano M.: 328 n. 7-8, 332
- Morassut M.: 348
- Morel P.: 19 e nn. 1-3, 30
- Moreschini C.: 14 n. 10, 15 n. 14, 18
- Morgante M.: 362
- Morin G.: 13 n. 8
- Mortimer R. K.: 350
- Mortimer R.: 348
- Morton L.: 362
- Moruno E. G.: 348
- Mosca I.: 271 n. 1, 284
- Mosè: 135, 292, 294
- Mota L.: 49 n. 5, 50 n. 10, 52 n. 15, 60 n. 53,
64 nn. 63-64, 65 n. 67, 68
- Motta G.: 123 n. 50, 129, 196 n. 61, 204 n. 91,
210, 272 n. 7, 284
- Mpramprinióti G.: 324 n. 10, 325
- Müller L.: 107 n. 2, 111
- Mulon M.: 268
- Munk Olsen B.: 271 n. 3, 284
- Münzer F.: 161 n. 4, 173
- Murgatroyd P.: 74 n. 23, 85
- Murray O.: 67, 68, 115 n. 11, 129, 148 n. 11,
149 n. 13, 152 n. 40, 153 n. 42, 158, 171,
374 e n. 40, 376
- Musca G.: 250, 267, 268
- Musset B.: 279 n. 48, 284
- Mussini M.: 317
- Musso L.: 289 n. 15-16, 317
- Musti D.: 148 n. 11, 149 n. 14, 158, 169 n. 34
- Muth R.: 176 n. 6, 180
- Muzi N. : 361
- Muzio Scevola, Q., augure: 165
- Myles S.: 362
- Nada Patrone A.M.: 189 n. 31, 190 nn. 33-34,
191 n. 34, 195 n. 56, 196 n. 61, 210
- Nadjo L.: 166 n. 21, 173
- Nafissi M.: 154 nn. 46-47, 158
- Napoleonic*: 328, 329, 332
- Nascimento A. A.: 232, 268
- Nasidieno: 143
- Naso I.: 281
- Navoni M.: 286
- Naylor D.T.: 362
- Nazzaro A.: 123 n. 50, 124 n. 56, 129
- Nemesiano, M. Aurelio Olimpico: 116
- Nerfa: 117 e n. 23
- Neri V.: 176 n. 15, 177 n. 21, 180
- Neruda P.: 127 e n. 71, 129
- Nestore: 138 n. 32, 151, 152, 351

- Neufville J.: 184 n. 6, 205, 211
 Nevian*: 71, 76
 Nevio: 75, 76, 84, 87
 Newman J.K.: 75 n. 28, 85
 Niceforo Gregora: 51
 Niceforo, imperatore: 274
 Nicerato: 56
 Nicodemo Kondos: 238
 Nicolet C.: 169 n. 31, 173
 Niemeier W.D.: 147 n. 7, 158
 Nietzsche F.: 19
 Nigidio Figulo: 166
 Nilo di Ancira: 15 e n. 16
 Nilo di Rossano, santo: 236 n. 9, 237 nn. 11-12, 252
 Nilsson M.P.: 154 n. 47
 Nisbet R.G.M.: 110 n. 19, 111
 Nitschke A.: 268
 Nocchi F.R.: 73 n. 20, 78 nn. 46-49, 85
 Noè: 135, 272, 292 e nn. 21-23, 293, 313, 314, 316, 366
 Noia, famiglia: 330
 Nonio Marcello: 163, 165, 166, 170 n. 35, 173
 Nonno di Panopoli: 24, 25 n. 10, 27, 62, 131 n. 1
 Nora Downs N. : 362
 Nordenfalk C.: 298 n. 50, 317
 Novio: 165
 Numa Pompilio: 53, 54 e n. 23, 68, 371
 Nuzzo V.: 8, 351, 362
- Odisseo vd. Ulisse
 Oldoni M.: 200 n. 79, 201 n. 80, 210
 Olibrio: 122 n. 45
 omeric*: 42, 136-139, 147-150, 367 n. 11, 368
 Omero: 41, 42, 54, 135 n. 22, 136-139, 148-150
 Onorati N. C.: 138 n. 30, 146
 Onorio: 122
 orazian*: 56, 57, 95 e n. 22, 96, 110 e n. 14, 111
 Orazio Flacco, Q.: 48, 50, 51, 54 e n. 27, 56, 57, 60, 99 n. 35, 101, 109 n. 11, 115, 138 n. 36, 139 n. 38, 143, 369
 Orfeo: 41, 141 n. 50
 orfic*: 94 e n. 18, 367
 orfism*: 94 n. 18, 141 n. 50
- Origene di Alessandria: 12, 13 e nn. 7-8, 14 n. 13, 15 e n. 17, 16 e nn. 18-20, 18, 60 n. 52
 Oroboni A.: 60 n. 53
 Ortensio Ortalo: 90 n. 3
 Ortoleva V.: 176 n. 6, 180
 Osiride: 134, 368
 Otto A.: 81 n. 65, 86
 ovidian*: 10, 77 n. 45, 78, 82 n. 72, 83, 92 n. 12, 94 nn. 16-18, 98, 116, 120, 126
 Ovidio, P. Nasone: 23, 54, 62, 71-87, 89-106, 110 n. 12, 111, 131 n. 1, 141 n. 49, 143
- Pacciarelli M.: 157
 Pacomio, monaco: 185
 Paesano M.: 225 n. 48, 232,
 Pafnuzio: 184
 Page D.: 49 n. 7, 68
 Pailler J.-M.: 71 n. 1, 86
 Pailler M.: 71 n. 1, 168 n. 30, 173
 Palacios A.: 347
 Palaima T.: 147 n. 6, 159
 Palladio, Rutilio Tauro Emiliano: 184, 271, 279, 286
 Palmer R.: 147 n. 3, 159
 Pàmias J.: 39 n. 49, 44
 Panarelli F.: 103, 105
 Panezio di Rodi: 169 e n. 33
 Pani Ermini L.: 206, 312
 Paniassi di Alicarnasso: 31, 52, 57
 Panvini R.: 45, 377
 Paoletti D.: 312
 Paolin*: 183, 185, 204, 213
 Paolino da Nola: 120, 124 n. 56
 Paolo III Farnese, papa: 250, 261, 264, 282, 283
 Paolo, santo: 14, 15, 58, 59, 184, 204 n. 91, 303, 308
 Paraggio M.: 349
 Parenti S.: 200 n. 77, 211
 Paride: 62, 80
 Parisi Presicce C.: 285
 Pascal B.: 49 n. 5
 Pascasio Radberto: 318
 Pasteur L.: 336, 337, 340, 375
 Pastorino A.: 57 n. 40, 68
 Patroclo: 138 n. 35, 151
 Patrone N. : 189 n. 31, 190 n. 33, 34, 194 n.

- 54, 195 n. 56, 196 n. 61, 210
Pausania Atticista: 48
Pe E.: 362
Pedro di Toledo, viceré di Napoli: 249, 263, 292
Peduto P.: 251
Pegrari M.: 281
Peleo: 138 n. 32
Pellico S.: 60 n. 53
Penelope: 80
Penna A.: 300 n. 55, 320
Penteo: 26
Pepe L.: 146
Peregrini R.: 241 n. 36
Peretti A.: 49 n. 6, 68
Pérez-Ortín J. E.: 348
Peri V.: 13 n. 8
Periandro: 49
Perifano A.: 284
Pérignon P.: 278
Perisin M.: 347
Perkarms M.: 45
Perpillou-Thomas Fr.: 36 n. 25, 44
Perrelli R.: 74 n. 23, 76 n. 32, 77 n. 45, 86, 94 n. 18, 97 n. 27, 105
Perri G., prete: 241
Perrotta G.: 49 n. 7, 68
Perrucchi G.: 271 n. 3, 282
Persefone: 22
Persio, F. A.: 64 n. 63
Perutelli A.: 80 n. 63, 86, 180
Peruzzi E.: 167 n. 25, 173
Petoletti M.: 271 n. 1-3, 282, 284
Petrarca F.: 224, 271 n. 3, 282, 284
Petrocchi M.: 300 n. 58, 318
Petrone G.: 74 n. 21, 76 n. 33, 86, 167 e n. 26, 173
Petronio: 51, 66, 288, 314
Petrus Cantor: 62 n. 57, 65 n. 65
Petrus Comestor: 62 n. 57
Pettinato G.: 147 n. 2, 159
Pexenfelder M.: 56
Pezzotti M.: 362
Pferschy B.: 192 n. 41, 211
Phang S.E.: 71 n. 2, 86
Piana G.: 196 n. 61, 204 n. 91, 210,
Pianezzola E.: 48 n. 2, 54 n. 26, 61 n. 56, 66, 68, 80 n. 63, 82 n. 70, 84
Picasso G.: 196 n. 61, 204 n. 91, 210, 304 n. 69, 318
Piccaluga G.: 54 n. 23, 68
Piccione R.M.: 45
Piccirillo M.: 288 n. 7, 318
Pico della Mirandola: 64 n. 64
Pier de' Crescenzi: 277 e n. 35, 278, 279, 284, 286
Pierguidi S.: 299 n. 54, 318
Pieri M.P.: 111
Pietrafesa R.: 335, 348, 349, 380
Pietri Ch.: 124 n. 57
Pietro di Blois: 63 n. 62
Pietro Frutaz A.: 289 n. 17, 320
Pietro il Venerabile: 53, 195, 197, 204
Pietro, santo: 15, 297, 308
Pillinger O.S.: 124 n. 57
Pilone R.: 267
Pini A.I.: 188 n. 28, 189 n. 31, 198 n. 73, 211, 217 n. 5, 232, 284, 318
Pinto G.: 318
Pinzone A.: 180
Piolanti A.: 304 n. 70, 318
Piritoo: 102, 368
Pisone C. Frugi: 167 n. 27
pitagoric*: 64 n. 64, 141 n. 50
Pittaco di Mitilene: 49, 153 e n. 41
Pizzolato L.F.: 14 n. 11, 18, 127
Placanica A.: 251
Planco: 110
Platone: 31 e n. 5, 40 n. 52, 49, 50, 94 n. 18, 95, 152, 156 e n. 60, 61, 159, 368
Platone: 31 e n. 5, 40 n. 52, 49, 50, 94 n. 18, 95, 152, 156 e nn. 60-61, 368
platonice*: 27, 48, 49 n. 5, 55, 99 n. 33
plautin*: 64 n. 64, 75, 114, 115 e n. 12, 163, 166, 167
Plauto, T.M.: 56 n. 33, 71, 75, 76, 86, 87, 122 n. 42, 129, 162, 369 n. 21
Plinian*: 176 n. 15, 177, 178 n. 23, 285, 329
Plinio il Giovane: 62, 329 n. 16, 332
Plinio il Vecchio: 8, 35, 44, 48, 50, 53, 79 n. 55, 99 n. 35, 138 n. 30, 143, 144, 162 n. 5, 175 e n. 3, 176 e n. 15, 177 e n. 22, 180, 181, 271 e n. 3, 272-275 e n. 24, 279, 280, 282, 283, 284, 285, 286, 329 n. 16, 332, 374, 376, 377, 380
Plozio Sacerdote: 61

- plutarche*: 65 n. 65
 Plutarco: 27, 33 n. 7, 40 n. 52, 41, 48, 50, 53, 55, 63 n. 59, 99 nn. 34-35, 101 nn. 39-40, 140 e n. 47
 Podesti F.: 313
 Poeschke J.: 288 n. 7, 318
 Poeta C.: 349
 Pohlentz M.: 90 n. 2, 94 nn. 17-18, 105
 Polara G.: 100 n. 38, 118 nn. 25-28, 119 nn. 31-33, 129
 Poli I.: 362
 Polibio: 169
 Policriti A.: 362
 Polifemo: 31, 60, 61, 136, 139, 140, 368
 Polignac Fr.: 43
 Polsinelli M.: 348, 350
 Poni C.: 318
 Pontieri E.: 268
 Porfirione: 51
 Porta G.: 215, 232
 Portinari F.: 212
 posidonian*: 90 n. 2, 92, 94 n. 17, 100 n. 36
 Posidonio: 94 n. 18
 Powell A.: 105, 154 n. 47, 159
 Poyet J.: 305
 Pratesi A.: 238 nn. 20, 21, 252
 Prestini R.: 205
 Pretorius I. S.: 336, 339, 348, 349
 Prins B.: 362
 Privitera: 368 n. 14, 376
 Probino: 122 n. 45
 Procopio di Gaza: 15 e nn. 15-16, 16 n. 18
 Prodi E.E.: 152 n. 34, 157
 properzian*: 79 n. 52, 95 n. 22, 101
 Properzio, S.: 55, 72 e n. 8, 83, 89 e nn. 1-2, 90, 92 n. 12, 93, 94, 95, 101, 102 e n. 45, 103, 143
 Provinciale R.: 242
 Prudenzio: 56, 120, 124, 125, 126
 Pseudo-Acrone: 56
 pseudo-aristotelic* 62
 Pseudo-Beda: 51 n. 13, 53
 Pseudoeuripide*: 62
 Pseudoclaudiane*: 126
 Pseudo-Isidoro: 51 n. 13
 Pugliese A.: 8
 Pugliese A.M.: 8
 Qeotóki S.: 324 n. 8, 325
 Quasten J.: 13 n. 7, 18
 Querol A.: 349
 Quintavalle A. C.: 315, 317, 319
 quintiliano*: 73 n. 19
 Quintiliano, M. F.: 64 n. 64, 73, 78, 79 n. 55
 Quinto Flaminio: 168
 Quinto Opimio: 166 n. 18
 Quinto Sereno Sammonico: 275 n. 24
 Rabano Mauro: 53 n. 19, 60, 300, 318
 Rabelais F.: 49 n. 5, 57, 63 n. 61
 Racine P.: 197 n. 65
 Racioppi G.: 327 e n. 1, 332
 Rackham H.: 175 e n. 2, 176 n. 7, 178 n. 24, 180, 181
 Radici Colace P.: 9, 31 e n. 4, 35 n. 11-12, 40 n. 52-53, 41 n. 55-56, 42 n. 57-58-61, 44, 45, 176 n. 22, 177 n. 22, 180, 181, 367 n. 12, 376
 Radici L.: 8, 35 n. 15, 44, 175, 372 n. 15, 377
 Radulfus Ardensis: 53 n. 19
 Raffaelli R.: 128, 171
 Rahmani L.Y.: 59 n. 50, 68
 Ranjan A.: 362
 Ranucci G.: 180
 Rasmus N.: 301 n. 62, 318
 Ravasi G.: 54 n. 25, 68
 Rawson B.: 71 n. 2, 86
 Raymundo N.: 362
 Rebora G.: 206, 311, 319
 Redi F.: 49 n. 5, 55 n. 28
 Redona Begni P. V.: 205
 Reeve M.D.: 271 n. 2-3, 284
 Regner F.: 363
 Rendini P.: 145, 281, 371 n. 30, 376
 Renfrew J.M.: 147 n. 3, 159
 Reso: 80 n. 63
 Reydellet M.: 271 n. 1, 284
 Reynolds L.D.: 285
 Ribbeck O.: 76 n. 36, 77
 Riberto: 194 n. 50, 212
 Riboldi C.: 172
 Riccardi G.: 328 n. 7, 332
 Riccardo d'Altavilla: 239, 241
 Riccardo Siniscalco: 251
 Rice E.: 38 n. 4, 45
 Richardson B.E.: 55 n. 31, 68

- Richlin A.: 162 n. 5, 163 n. 8, 173
 Richter C. L.: 284, 341, 349
 Ricottilli L.: 73 nn. 14-15, 79 n. 55, 86
 Riemer F.W.: 58 n. 43, 68
 Riera i Melis A.: 312
 Ritieni A.: 348
 Robert J.N.: 163 n. 8, 171
 Robert U.: 252
 Roberto d'Angiò, re: 222 n. 31, 227, 230, 241, 245, 249, 267
 Roberto, duca di Calabria: 245 e n. 62
 Rode G., abate: 189 n. 29, 198, 208
 Rodríguez M. E.: 349
 Roger D.: 285
 Rognoni C.: 238 n. 17-18-19, 252
 Rohlf G.: 324 n. 10, 325
 Rohr Vio F.: 92 nn. 10-12, 93 n. 13, 94 n. 16, 98 nn. 29-30, 100 n. 38, 103, 104, 105
 Rolle A.: 164 n. 11, 173
 Roller M.B.: 165 n. 13, 173
 Roman Y.: 105
 Romaniello R.: 335, 348, 349
 Romano A. D.: 377
 Romano E.: 110 n. 19, 111
 Romano P.: 8, 335, 341, 342, 344, 347, 348, 349, 350, 374
 Romeo R.: 251
 Romolo: 115 n. 16, 169 n. 31
 Rónai P.: 68
 Roncoroni F.: 312
 Rosati G.: 72 n. 8, 86
 Rosellini M.: 120 n. 40, 129
 Rosenbaum H.-U.: 15 n. 16, 18
 Rosenblum M.: 117 n. 23, 118 n. 24, 130
 Rosini G.: 339, 349
 Rosivach V.J.: 169 n. 31, 173
 Rösler W.: 48 n. 1, 68
 Rossetti L.: 180
 Rossignani M. P.: 316
 Rosvita di Gandersheim: 57
 Rotari: 275 n. 23
 Rotili M.: 312
 Rotondi Terminiello G.: 313
 Rotondo: 367 n. 10, 377
 Rotundo A.: 351, 362
 Roubelakis-Angelakis K. A.: 363
 Roussel D.: 71 n. 6, 75 n. 31, 86
 Roxane: 35
 Ruffo E.: 244
 Ruffo G.: 241, 242, 243
 Ruffo M.: 243
 Rufino, vescovo di Bisignano: 12, 122, 240
 Ruggero I d'Altavilla: 240, 250
 Ruggero II d'Altavilla: 222 n. 33, 244, 252
 Ruipertus Tuitiensis: 49, 53
 Ruiz García E.: 298 n. 50, 315
 Rule M.: 315
 Ruricio: 64
 Russo C. F.: 351 n. 4, 361
 Russo G.: 241 n. 36, 245 n. 63, 252
 rustician*: 126
 Rustico Elpidio: 124, 125 n. 62, 126
 Saatsoglou-Paliadeli C.: 36 n. 21, 45
 Saffo: 23
 Saitta V.: 232
 Salimbene de Adam: 198 n. 67, 212
 Saltini A.: 277 e n. 40, 285
 Salvatore di Messina, santo: 199, 237
 Salza Prina Ricotti E.: 37 n. 34, 45
 Sandei I.: 115 n. 11, 130
 Sangorrín M.: 349
 Sangui L.: 236 n. 8, 252
 Sannazaro M.: 316
 Santagati E.: 9
 Santi F.: 275 n. 26, 285
 Santini C.: 85, 86, 104
 Santoro R.: 10
 Santucci F.: 85, 86
 Saraceno L.: 211
 Saraceno, vescovo: 220 n. 23
 Sardanapalo: 58, 59
 Sarpaki A.: 147 n. 3, 159
 Sartre J.P.: 49 n. 4
 Saturnino, santo: 28
 Sauron G.: 26 n. 12, 30
 Scaglia B.: 277 n. 40, 278 nn. 40-43, 279 nn. 52-53, 285
 Scaglione G.: 357 n. 29
 Scalabrelli G.: 362
 Scalia G.: 198 n. 67, 212
 Scarpat G.: 59 n. 49, 68
 Scarpi P.: 148 n. 11, 150 n. 25, 159
 Scenute di Atri: 184 n. 9, 212
 Schaller D.: 120 nn. 35-40, 130
 Schmitt Pantel P.: 148 n. 12, 159

- Schneider O.: 63
 Schopenhauer A.: 375
 Schrenk C.: 211
 Schur W.: 99 n. 35, 105
 Schwamenthal R.: 52 n. 16, 55 nn. 28-30, 66 n. 69, 68
 Scienza A.: 362
 Scipione Emiliano: 23, 161, 163, 164, 166, 167, 169 e n. 33, 174
 Scipione l'Africano: 24
 Sconocchia S.: 180
 Scivoletto N.: 110 n. 16, 112
 Scortecci D.: 288 n. 7, 318
 Scott K.D.: 363
 Scott W.: 55 n. 28
 Sedulio Scoto: 64 n. 63
 Sedulio: 124, 126
 Sedwigck W.B.: 66 n. 70, 68
 Sefc K. M.: 351 n. 1, 352 n. 14, 363
 Segre Rutz V.: 302 n. 62, 318
 Seguino G.: 232
 Selene: 131 n. 1
 Sem: 292
 Semele: 20, 22, 24, 26, 39
 Semmler J.: 190 n. 34, 208, 210,
 Seneca, L. A.: 63, 94 n. 18, 99, 108, 170 n. 35
 senecan*: 65 n. 65, 90 n. 2, 96, 99 n. 33
 Senofane di Colofone: 154
 senofonte*: 140 n. 47
 Senofonte: 156 n. 61
 Serafino V.: 349
 Sereno Sammonico: 169 n. 31, 275 n. 24
 servian*: 100 e n. 38
 Serviddio G.: 374 n. 93, 377
 Servio: 53, 61, 95 n. 20, 100, 101 n. 40
 Settimio Severo: 123
 Settis S.: 157
 Sgarbi V.: 301 n. 62, 319
 Sharrock A.: 80 n. 63, 86
 Sichelgaita: 257
 Siesto G.: 348
 Silio Italico: 110 n. 13
 Silone I.: 370
 Simbula P.F.: 188 n. 28, 213, 232, 246 nn. 67-70, 249, 252, 318
 Simonetti M.: 12 n. 5, 13 n. 7, 15 n. 17, 16 n. 20, 18, 127
 Simposio: 108, 118 e n. 27, 119
 Sinha N. R.: 362
 Sinisi A.: 328 nn. 7-9, 329, 332
 Siniscalco P.: 127
 Sisenna L.C.: 90 n. 3
 Sisto V, papa: 280
 Sivo F.: 104
 Skoda F.: 175 n. 5, 177 nn. 20-21, 181
 Skutsch O.: 96 n. 24, 98 n. 30, 105
 Slater W.J.: 152 n. 37, 87, 159
 Smaragdus S. Michaelis: 53 n. 20
 Smith K.F.: 80 n. 58, 86
 Snell B.: 49 n. 7, 68
 Socrate: 99, 100 n. 36, 140 n. 47, 156 n. 61
 socratic*: 103, 156, 157
 sofocle*: 56
 Somigli C.: 211
 Sommariva G.: 111
 Sordi M.: 104
 Soriga R.: 288 n. 6, 319
 Sosson J.-P.: 317
 Spadotto A.: 362
 Spätling L.: 187 n. 20, 208
 Speciale L.: 300 n. 55, 319
 Spinelli G.: 205
 Springer C.P.E.: 124 n. 60, 130
 Staab J.: 198 n. 68, 212
 Staffla: 369
 Stama F.: 56 n. 35, 68
 Stanley Pease A.: 61 n. 55, 68
 Steel L.: 147 n. 6, 159
 Stefano R.: 348
 Steiner A.: 154 n. 47, 159
 Steinkellner H.: 363
 Stella F.: 271 n. 3, 275 nn. 24-26, 285
 Stevenson T.: 278 n. 47, 285
 Stilicone: 122 n. 45
 Stobeo: 49
 Stok F.: 95 n. 21, 100 n. 38, 105, 120 n. 40, 130, 169 n. 31, 173
 Strabone: 58
 Strangio D.: 210
 Straniero M.L.: 52 n. 16, 55 nn. 28-30, 66 n. 69
 Strazzulla M. J.: 320
 Strømberg R.: 51 n. 11, 68
 Stroppa F.: 10, 287 n. 2, 300 n. 5, 301 nn. 59-61, 303 nn. 64-67, 310 n. 99, 319
 Sturtevant A. H.: 358 n. 32, 363

- Sullivan R.J.: 75 n. 28, 86, 189 n. 29, 207
 Sulpicio Galo: 161, 162, 163, 164, 169, 174
 Suthold M.: 280 nn. 61-62, 285
 Suzzi G.: 350
 svetonian*: 94 n. 16, 95 n. 21
 Svetonio Tranquillo C.: 93, 95 n. 20

 Tabularius I.: 241 n. 36
 Taccolini M.: 206, 285, 311
 Tafel G.L.F.: 324 n. 6, 325
 Tafuri A.: 348
 Tagliabue M.: 198 n. 73
 Talamo C.: 154 n. 46, 155 n. 52, 159
 Tanara V.: 189 n. 31, 212
 Tandoi V.: 109 n. 10, 111
 Tantalò: 91 n. 8, 97 e n. 27
 Tanturli G.: 282
 Tarello C.: 279 nn. 54-55-56, 280 n. 57, 282, 283, 285
 Targioni-Tozzetti G.: 55 n. 28
 Tchernia A.: 313
 Tecusan M.: 67, 115 n. 11, 171, 374 n. 40, 376
 Tedeschi A.: 85
 Tedeschi P.: 75, 272 n. 11, 285, 347
 Telemaco: 152
 Tenas: 245
 Teocrito: 37 n. 26, 48, 99 n. 35
 Teodora, contessa Mercato San Severino: 226
 Teodoro Di Studion: 196 n. 61, 200 e n. 78, 212
 Teodorsson S.-T.: 32 n. 6, 45
 Teofilatto Simocatta: 64
 Teofrasto di Ereso: 49 n. 6, 94 n. 17
 Teognide: 42, 65, 140 n. 47
 Terenzio Afro, P.: 61
 Tertulliano: 58 e n. 44, 115, 123
 Terzaghi N. : 166 n. 19, 173, 288 n. 5, 314
 Teseo: 24
 Testolin R.: 362
 Teucro: 55
 Thackeray W.M.: 55 n. 29
 Theodoridis C.: 48 n. 3
 Theodulfus Aurelianensis: 51 n. 13
 Thiem T.: 362
 Thirupo N. : 243
 Thirupo P.: 242
 Thirupo T.: 242

 Thomas Cisterciensis: 53 n. 20
 Thomas De Chobham: 57 n. 38
 Thomas G.M.: 324 n. 1, 325
 Thomas M. R.: 363
 Thompson D.J.: 39 n. 44, 46
 Thoumieu M.: 290 n. 19, 320
 Tiberio: 170 n. 35
 tibullian*: 77 n. 45, 80
 Tibullo, A.: 72, 74, 79, 83, 87, 89, 90, 92 e n. 12, 97 nn. 27-28, 99, 143
 Tiffney B.: 132 n. 4, 146
 Tigler G.: 300 n. 55, 320
 Till R.: 169 n. 31, 173
 Timocrate: 41 e n. 56
 Timoteo: 54 n. 24, 183, 184, 213
 Timpanaro S.: 111
 Tini V.: 350
 Tintori L.: 314
 Tizio: 97 n. 27
 Tizio G.: 168, 169 n. 31
 tolemaic*: 36 n. 25, 37 n. 26
 Tolomeo Filadelfo: 36, 37 n. 34, 38 n. 41, 41 n. 54
 Tolomeo I Sotèr: 36
 Tolomeo II: 39 n. 45
 Tolomeo IV: 37 n. 27
 Tomlison R.A.: 35 n. 11, 46
 Tomo V.: 361
 Tondriau J.: 39 n. 44, 46
 Torelli M.: 290 n. 18, 313
 Török T.: 339, 350
 Torriti P.: 296 nn. 39-40, 320
 Tortorella S.: 271 n. 4, 285
 Toscano D.: 45
 Tosi R.: 10, 49 n. 4, 50 n. 8, 52 nn. 15-16-17, 56 n. 33, 58 n. 46, 62 n. 58, 64 n. 64, 65 n. 66, 68, 99 nn. 33-35, 103 n. 46, 105
 Toynbee J. M. C.: 154 n. 47, 159, 288 n. 12, 320
 Tracy V.-A.: 71 n. 3, 72 n. 9, 86
 Traina A.: 75 n. 30, 76 n. 36, 77 n. 43, 79 n. 56, 86
 Traina G.: 99 n. 34, 105
 Tramontana S.: 232, 261 n. 30, 268
 Trevor W.: 63 n. 61
 Triantofyllidi M.: 324 n. 10, 325
 Trimalcione: 66, 142, 288
 Tripodi B.: 34 n. 10, 35 n. 11, 46

- Troncarelli F.: 198 n. 66, 212
 Trumpf J.: 153 n. 43, 159
 Tsiknákí K.: 324 n. 9, 325
 Tucci U.: 318
 Tuniz D.: 185 n. 11, 212
 Turano G.: 156 n. 59, 159
 Turcan R.: 30, 289 n. 14, 320
 Turcan-Verkerk A.M.: 285
 Turchi N.: 289 n. 17, 300 n. 55, 320
 Turgenev I.: 60 n. 53
 Turnébe A.: 164 n. 10
 Tzetze G.: 49
- Uchitel A.: 147 n. 6, 160
 Udalrico Di Ratisbona: 189 n. 29, 192 e n. 44, 194 nn. 50-51-52, 196 n. 61-62, 197 nn. 63-64, 212
 Ughelli F.: 240 n. 28, 252
 Ugo abate di Cluny: 192, 212
 Ugo di Semur: 185
 Ulisse: 55, 60 e n. 54, 80, 86, 136, 139 n. 41, 151, 152, 155, 366
 Ulpiano: 61
 Unwin T.: 134 n. 11, 146, 201 n. 81, 212, 285
 Urech E.: 290 n. 19, 320
 Urso A. M.: 176 n. 22, 181
 Ursone di Amalfi: 222
- Vaccari O.: 225 n. 49, 232
 Vagnetti L.: 147 n. 5, 160
 Valdeberto di Luxeuil: 190 n. 34, 204 n. 90, 213
 Valerio Anziate: 168 n. 29
 Valerio Massimo: 369
 Valli R.: 138 n. 30
 Van Gogh V.: 369
 Van Schayck E.: 299
 Vanzetti A.: 157
 Vaquero Piñeiro M.: 197 n. 65, 210
 Varanini G. M.: 198 n. 73
 Varese R.: 314
 Vario Rufo: 95 n. 23, 101 n. 40
 Varrone Atacino: 89 n. 1
 Varrone M. Terenzio: 65 n. 67, 144, 170 n. 35, 271, 272, 286
 Vaughan-Martini A.: 339, 350
 Vegezio: 64 n. 63
 Venanzio Fortunato: 120, 124 n. 56
- Venceslao da Merano: 318
 Venceslao da Trento: 314, 318
 Vendemiali G.: 374 n. 43
 Venere: 62, 63 nn. 59-61, 74, 115, 138 n. 36, 256, 265, 373
 Veneri A.: 287 n. 4, 320
 Venuti A.: 45
 Vermiglio E.: 236 n. 5, 252
 Vermorel V.: 360, 361
 Vetta M.: 150 n. 21, 153 n. 43, 157, 160
 Viala P.: 360, 361
 Vignani R.: 362
 Vilanova J.E.M.: 212
 Villani G.: 215, 224, 225 n. 45, 232
 Villard L.: 176 n. 15, 179, 180, 181, 372 n. 34, 375, 376
 Vincenzini M.: 348, 349
 Vinchesi M.A.: 111
 virgilian*: 53 e n. 21, 94 n. 18, 95 n. 21, 116, 120, 145, 272
 Virgilio Marone, P.: 20, 89, 90 n. 3, 94, 95 e n. 20, 100, 134, 141, 143, 144, 161 n. 1, 271, 275 e n. 24, 284, 369
 Vitolo G.: 226 e n. 56, 227 e n. 62, 230 nn. 75-80, 232
 Vittorino: 124 n. 56
 Vogel C.: 297 n. 43, 320
 Vollmann B.K.: 275 n. 24, 286
 Voltaire: 55 n. 28
 Von Büren V.: 271 n. 1, 286
 Vouillamoz J. F.: 352 n. 13, 362, 363
 Vulsone G. M.: 167
- Wala di Bobbio: 192
 Walafrido Strabone: 54 n. 24, 275, 281, 282, 285, 286
 Walbank F.W.: 39 n. 44, 46
 Walker G.S.M.: 184 n. 9, 207
 Wallach L.: 84
 Walther H.: 48, 50, 51, 52 nn. 15-17, 54, 58, 61, 63 e n. 62, 64, 65 e n. 65
 Wandalberto di Prüm: 275 e n. 27-28, 286
 Wang Q.: 349
 Warmington E.H.: 175
 Watzlawick P.: 73 n. 17, 86
 Webster J. C.: 300 n. 55, 320
 Wechbach H.: 211
 Wegener D.K.: 191 n. 35, 212

- Weinlich B.: 72 n. 7, 87
West C.: 139 n. 38, 156 n. 60, 275 n. 28, 286
Wickham C.: 217 n. 8, 232
Wiesmann H.: 184 n. 9, 212
Wikander C.: 39 n. 44, 46
Wille G.: 92 n. 12, 105
Williams C. A.: 91 n. 6, 162 n. 5, 163 n. 8, 173
Williams G.: 71 n. 3, 75 n. 28, 87
Williams J.: 298 n. 50-51, 320
Winkler A.J.: 131 n. 3, 146
Winterbottom M.: 72 n. 12, 73 n. 15, 78 n. 49, 87
Wisse J.: 72 n. 12, 73 n. 15, 78 n. 49, 87
Wright J.C.: 160
Wyke M.: 75 N. 28, 87
Wyler St.: 30
- Xiao D. G.: 349
- Yardley: 71 n. 3, 72 n. 7, 87
Yver G.: 245 n. 57-61, 252
- Zagreo: 22, 25, 141 n. 50
- Zambonelli C.: 340, 350
Zambuto M.: 335, 349
Zamponi S.: 282
Zanda E.: 173
Zanker P.: 28 e n. 17
Zaninelli S.: 284
Zanovello P.: 312
Zarraonaindia I.: 347
Zeno: 129, 284
Zenobio: 48, 52, 56, 60
Zeumer K.: 196 n. 91, 207
Zeus: 20, 97 e n. 20-27, 116, 122, 150, 367, 368
Zifferero A.: 137 n. 28, 145, 281, 371 n. 30, 376
Ziliani F.: 311
Zimmerman S.: 362
Zimmermann G.: 188 n. 24, 191 n. 36, 194 n. 50, 213
Zolla E.: 367 n. 8, 377
Zolli E.: 293 n. 26, 320
Zorzi A.: 281, 311
Zurli L.: 112

Indice del volume

Aldo Corcella – Rosa Maria Lucifora – Francesco Panarelli <i>Introduzione</i>	7
Maria Antonietta Barbàra <i>Dettagli esegetici del nappo pieno di vino di Cantico dei cantici 5,1d-f</i>	11
Béatrice Bakhouché <i>Bacchus: un demi-dieu à la figure polymorphe</i>	19
Paola Radici Colace <i>Dioniso: il vino, il simposio, gli strumenti del bere. Dall'Atene del V secolo alle tombe dei re Macedoni alla processione di Tolomeo Filadelfo ad Alessandria d'Egitto e oltre</i>	31
Renzo Tosi <i>Il vino nella cultura antica, il vino nei proverbi</i>	47
Luciano Landolfi <i>Comunicazione erotica non verbale a banchetto (a proposito di Ov. Am. 1, 4, 11-28; 2, 5, 13-20)</i>	71
Rosa Maria Lucifora <i>Nimio profana verba mero: Ovidio e Gallo</i>	89
Carlo Di Giovine <i>Il vino nell'epigramma latino: due testi dell'Anthologia Latina</i>	107
Anita Di Stefano <i>Il vino nel Tardoantico: tra sacro e profano</i>	113
Fabiana Micca <i>Vite e vino nelle Georgiche: breve storia delle origini in Grecia e Roma</i>	131
Elena Santagati <i>Il vino in Grecia tra pubblico e privato</i>	147

Rosa Santoro <i>Il binomio vinosus-virosus tra scampoli letterari e riflessi di civiltà romana</i>	161
Livia Radici <i>Sostanze naturali, sofisticazioni del vino e salute in Plinio</i>	175
Gabriele Archetti <i>Donum Dei tolerantia abstinentiae: il vino nel mondo monastico</i>	183
Alessandro Di Muro <i>Il commercio del vino nel Mezzogiorno medievale</i>	215
Antonio Macchione <i>Dalla vite al vino nella Calabria medievale: produzione e commercio tra X e XIV secolo</i>	235
Pietro Dalena <i>Il vino nell'alimentazione medievale</i>	255
Simona Gavinelli <i>Il vino nella trattatistica agronomica antica e medievale</i>	271
Francesca Stroppa <i>Il tema eucaristico nella tradizione artistica medievale</i>	287
Daniele Macris <i>Da Monemvasia a Malvasia: percorsi eno-onomastici tra Laconia e Val D'Emone</i>	323
Antonio Lerra <i>Per un percorso di ricerca su contesti rurali e attività vitivinicola nella Basilicata moderna. Il caso dell'area del "Grottino"</i>	327
Patrizia Romano – Angela Capece – Rocchina Pietrafesa – Rossana Romaniello – Gabriella Siesto – Marianna Zambuto <i>Vino e salute: il ruolo dei micro-organismi</i>	335
Vitale Nuzzo – Claudio D'Onofrio – Antonio Rotundo – Giuseppe Celano <i>L'Aglianico e i suoi 'parentali'</i>	351
Annamaria Pugliese – Antonio Pugliese <i>Il vino: da simbolo di comunione ad antico potere terapeutico</i>	365
Rosa Mauro – Fabiana Micca <i>Indice dei nomi</i>	379



Testi e studi di cultura classica

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Testi 20e 20studi 20di 20cultura 20classica>



Publicazioni recenti

75. *Prima della Sicilia. Cicerone, Verrine 2,1 (De praetura urbana), 1-102. Introduzione, testo critico, traduzione e commento a cura di Tommaso Ricchieri*, 2019, pp. 540.
74. Mario Lentano, *Il classico dimenticato. Sei studi su Terenzio*, 2018, pp. 128.
73. *In vino civilitas. Vite e vino nella civiltà d'Europa, dall'antichità all'evo moderno: letteratura, storia, arte, scienza*, Atti del Convegno internazionale: Potenza 11-13/10/2016, a cura di Aldo Corcella, Rosa Maria Lucifora, Francesco Panarelli, 2019, pp. 408.
72. Lavinia Scolari, *Doni funesti. Miti di scambi pericolosi nella letteratura latina*, 2018, pp. 248.
71. Fragilità di Adone. *Parole, immagini e corpi di un mito*, a cura di Alessandro Grilli, Stefano Tomasini e Andrea Torre, 2018, pp. 228.
70. Nicola Lanzarone, *Il commento di Pomponio Leto all'Appendix Vergiliana. Edizione critica*, 2018, pp. 188.
69. *Classics Transformed*, edited by Giancarlo Abbamonte and Craig Kallendorf, 2018, pp. 168.
68. Concetta Longobardi, *Leggere Orazio nella scuola tardo-antica. Gli Scholia vetustiora al quarto libro delle Odi*, 2017, pp. 172.
67. Giancarlo Abbamonte, Fabio Stok, *Iacopo d'Angelo traduttore di Plutarco: De Alexandri Magni fortuna aut virtute e De fortuna Romanorum*, 2017, pp. 404.
66. Tommaso Mari, *Pauca de barbarismo collecta de multis. Studio ed edizione critica*, 2017, pp. 148.
65. Alessandra Rolle, *Dall'Oriente a Roma. Cibele, Iside e Serapide nell'opera di Varrone*, 2017, pp. 258.
64. *La filologia classica e umanistica di Remigio Sabbadini*, a cura di Fabio Stok e Paola Tomè, 2016, pp. 300.
63. Cristina Pepe, *Morire da donna: ritratti esemplari di bonae feminae nella laudatio funebris romana*, 2015, pp. 240.
62. *Letture e lettori di Lucano*, Atti del Convegno Internazionale di Studi Fisciano 27-29 marzo 2012, a cura di Paolo Esposito e Christine Walde, con la collaborazione di Nicola Lanzarone e Christian Stoffel, 2015, pp. 408.
61. *De Gestis Herwardi. Le gesta di Ervardo*, a cura di Alberto Meneghetti, 2013, pp. 188.
60. *Totus scientia plenus. Percorsi dell'esegesi virgiliana antica*, a cura di Fabio Stok, 2013, pp. 454.
59. Patrizio Domenicucci, *Il cielo di Lucano*, 2013, pp. 110.

58. Sebastiano Timpanaro, Giuseppe Ramires, *Carteggio su Servio 1993-2000*, a cura di Giuseppe Ramires, prefazione di Fabio Stok, 2013, pp. 286.
57. *Edipo. Margini, confini, periferie*, a cura di Patrizia Pinotti, Massimo Stella, 2013, pp. 442.
56. Giancarlo Abbamonte, Diligentissimi uocabulorum perscrutatores. *Lessicografia ed esegesi dei testi classici nell'Umanesimo romano di XV secolo*, 2012, pp. 250.
55. L'addio di Medea. Valerio Flacco, Argonautiche 8,1-287, introduzione e commento a cura di Caterina Lazzarini, 2012, pp. 282.
54. Claudio Buongiovanni, *Gli epigrammata longa del decimo libro di Marziale, introduzione, testo, traduzione e commento*, 2012, pp. 480.
53. *Letteratura e Civitas. Transizioni dalla Repubblica all'Impero. In ricordo di Emanuele Narducci*, a cura di Mario Citroni, 2012, pp. 456.
52. Tatiana Korneeva, Alter et ipse: *identità e duplicità nel sistema dei personaggi della Tebaide di Stazio*, 2011, pp. 250.
51. Alessandro Perutelli, *Studi sul teatro latino*, a cura di Guido Paduano e Alessandro Russo, 2013, pp. 190.
50. Lorenzo Miletto, *L'arte dell'autoelogio. Studio sull'orazione 28 K di Elio Aristide, con testo, traduzione e commento*, 2011, pp. 230.
49. *Sedula Cura Docendi* Studi sull'*Anthologia Latina* per / con Riccardo Scarcia, a cura di Tiziana Privitera e Fabio Stok, 2011, pp. 128.
48. *Vates Operose Dierum. Studi sui Fasti di Ovidio*, a cura di Giuseppe La Bua, 2010, pp. 272.
47. *Devotionis munus. La cultura e l'opera di Adamo di Brema*, a cura di Riccardo Scarcia e Fabio Stok, 2010, pp. 208.
46. Sub Imagine Somni: *Nighttime Phenomena in Greco-Roman Culture*, edited by Emma Scioli and Christine Walde, 2010, pp. 340.
45. *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, V, a cura di Sergio Audano, 2010, pp. 168.
44. Alessio Umbrico, *Terenzio e i suoi nobiles. Invenzione e realtà di un controverso legame*, 2010, pp. 136.
43. *Agostino a scuola: letteratura e didattica*, a cura di Fabio Gasti e Marino Neri, 2009, pp. 194.
42. *Esegesi dimenticate di autori classici*, a cura di Carlo Santini, Fabio Stok, 2008, pp. 404.
41. *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, IV, a cura di Emanuele Narducci, Sergio Audano, Luca Fezzi, 2008, pp. 192.
40. Quinto Ennio, *Le opere minori*. Introduzione, edizione critica dei frammenti e commento a cura di Alessandro Russo, 2007, pp. 300.
39. *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, III, a cura di Emanuele Narducci, Sergio Audano, Luca Fezzi, 2007, pp. 172.
38. *Una guerra in Colchide. Valerio Flacco*, Argonautiche 6,1-426, introduzione, traduzione e commento a cura di Marco Fucecchi, 2006, pp. 392.
37. «Vediamo se sei filologo...». *Studi, interessi e curiosità di Giorgio Brugnoli*, a cura di Riccardo Scarcia e Fabio Stok, 2007, pp. 158.
36. Tiziana Privitera, *Terei puellae: metamorfosi latine*, 2007, pp. 104.
35. *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, II, a cura di Emanuele Narducci, Sergio Audano, Luca Fezzi, 2005, pp. 110.
34. Giorgio Brugnoli, Fabio Stok, *Studi sulle Vitae Vergilianae*, 2006, pp. 160.
33. *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, I, a cura di Emanuele Narducci, Sergio Audano, Luca Fezzi, 2005, pp. 210.
32. *Gli scolii a Lucano ed altra scolastica latina*, a cura di Paolo Esposito, 2004, pp. 204.
31. *Hinc Italiae gentes. Geopolitica ed etnografia italica nel Commento di Servio all'Eneide*, a cura di Fabio Stok e Carlo Santini, 2004, pp. 314.
30. Giorgio Brugnoli, *Studi di filologia e letteratura latina*, a cura di Silvia Conte e Fabio Stok, 2004, pp. 252.
29. Emanuele Narducci, *Cicerone e i suoi interpreti. Studi sull'opera e la fortuna*, 2004, pp. 444.
28. Silvia Paponi, *Per una nuova edizione di Nevio comico*, 2005, pp. 172.
27. Alessandro Perutelli, *Prolegomeni a Sisenna*, 2004, pp. 144.
26. Lucio Anneo Seneca, *Medea*, introduzione e commento di Annalisa Némethi, con un saggio di Guido Paduano, 2003, pp. 306.
25. Fabio Stok, *Studi sul Cornu Copiae di Niccolò Perotti*, 2002, pp. 240.
24. Giorgio Brugnoli, Roberto Rea, *Studi leopardiani*, 2001, pp. 126.
23. Nicoletta Palmieri, *L'eroe al bivio: modelli di "mors uoluntaria" in Seneca tragico*, 1998, pp. 204.
22. Giorgio Brugnoli, *Studi Danteschi. III Dante Filologo: l'esempio di Ulisse*, 1998, pp. 134.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2019

